WorldCup USA94

IL PICCOLO
SPECIALE
Mondiali

OTTAVI DI FINALE / IN DIECI GLI AZZURRI TROVANO LA FORZA NEI SUPPLEMENTARI PER DOMARE LA NIGERIA

Italia, con il cuore in gola

USA '94

Sabato a Boston gli azzurri contro la Spagna

Con gli incontri Italia-Nigeria e Messico-Bulgaria si gli ottavi di finale del Mondiale '94. Finalmente si conoscono dunque le otto squadre qualificate per i «quarti» in programma fra sabato e domenica.

A partire dagli ottavi di finale le partite sono ad eliminazione diretta, con tempi supplementari in caso di parità al novantesimo, ed eventuali calci di rigore.

L'Italia affronterà sabato a Boston (ore 18) la Spagna che ha eliminato la Svizzera. Sabato a Dallas (ore 21.30) l'Olanda che ha eliminato l'Eire dovrà vedersela contro il Brasile. La Bulgaria giocherà invece domenica a New York (ore 18) contro la Germania. Sempre domenica, ma a San Francisco (ore 21.30), si ritroveranno di fronte Romania e Svezia.

Le semifinali sono in programma mercoledì 13 luglio. In caso di vittoria con la Spagna nei quarti di finale l'Italia si ritroverebbe a giocare a New York (ore 22) contro la vincente di Germania-Bulgaria. L'altra semifinale tra le vincenti di Romania-Svezia e Olanda-Brasile si disputerà a Los Angeles (ore 1.30 di giovedì).

La finale per il terzo posto si giocherà sabato 16 luglio a Los Angeles (inizio ore 21.30).

La finalissima è in programma per domenica 17 luglio, sempre al «Rose Bowl» di Los Angeles, con inizio alle 21.30.

MARCATORI

6 RETI: Salenko (Russia, 2 rig.).
5 RETI: Klinsmann (Germania).
4 RETI: Batistuta (Argentina, 1 rig.); Dahlin (Svezia).
3 RETI: Romario (Brasile); Stoichkov (Bulgaria, 2 rig.); Hagi (Romania); K. Andersson (Svezia).
2 RETI: Amin (Arabia Saudita); Caniggia (Argentina); Albert (Belgio); Bebeto (Brasile); Valencia (Colombia); Voeller (Germania); L. Garcia (Messico); Amokachi, Amunike (Nigeria); Bergkamp e Jonk (Olanda); Raducioiu e Dumitrescu (Romania); Goicoechea e Caminero (Spagna); Knup (Svizzera); Roberto Baggio (Italia).
1 RETE: Al Jaber (rig.), Owairan e Al-Ghashiyan (Arabia Saudita); Maradona e Balbo (Argentina); Degryse e Grun (Belgio); Raì (rig.) e Marcio Santos (Brasile); Letchkov, Borimirov e Sirakov (Bulgaria); Embe, Omam-Biyik e Milla (Camerun); Gaviria e Lozano (Colombia); Seo Jung-Won, Hwang Sun-Hong, Hong Myong-Bo (Corea del Sud); Houghton e Aldridge (Eire); Riedle (Germania); D. Baggio e Massaro (Italia); Chaouch e Nader (Marocco); Bernal (Messico); Yekini, Siasia e Finidi (Nigeria); Rekdal (Norvegia); Taument e Roy (Olanda); Petrescu (Romania); Radchenko (Russia); Salinas, Guardiola (rig.), Hierro, Luis Enrique e Beguirstain (rig.) (Spagna); Wynalda e Stewart (Usa); Ljung e Brolin (rig.) (Svezia); Bregy, Sutter e Chapuisat (Svizzera).
Autoreti: Escobar (Colombia); Ferrer (Spagna), Vono (Spagna).

VIDEO MONDIALE

10: Tmc - Messico-Bulgaria.Replica.
13.20: Raidue - DRIBBLING. MONDIALE. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30: Tmc - TMC SPORT USA '94. Condotto da Marina Sbardella.
13.45: Tmc - ITALIA-NIGERIA. Replica.
14: Raiuno - SPECIALE USA '94. A cura del Tg1.
16.40: Raiuno - I RAGAZZI DEL MUNDIAL. Cartoni animati.
21.30: Tmc - MONDOCALCIO USA '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati.
23.50: Raitre - IL PROCESSO AI MONDIALI. A cura di Ferretti.
0.30: Italia 1 - STUDIO SPORT. Con Massimo De Luca.

In alto la rete del provvisorio pareggio di Roberto Baggio; qui sopra l'esultanza degli azzurri per la vittoria.

2-1

MARCATORI: 26' Amunike, 90' R. Baggio, 99' R. Baggio
ITALIA: Marchegiani, Mussi, Costacurta, Maldini, Benarrivo, Berti (46' D. Baggio), Albertini, Donadoni, Signori (65' Zola), Massaro, Baggio
NIGERIA: Rufai, Eguavuoen, Okechuku, Nwanu, Emenalu, Finidi, Okocha, Oliseh, Amunike (57' Oliha), Amokachi (34' Adepoju), Yekini.
ARBITRO: Brizio Carter (Messico)
NOTE: Mezzogiorno non molto caldo, spettatori quasi 75 mila. Ammoniti Emenalo, Massaro, Adepoju, Oliseh, Khwanu, Signori, D. Baggio, Maldini. Espulso Zola.

BOSTON — Sacchi è stato smentito prima da se medesimo e poi dai giocatori. L'Italia in inferiorità numerica, senza seguire i famosi schemi, ha avuto ragione della Nigeria. Magari ha avuto un po' di fortuna, magari ha sfruttato certe ingenuità dei negri, ma non ha certo rubato la vittoria.

Sacchi, si diceva, è stato smentito da se medesimo perchè ha scelto una squadra che non è l'espressione di quello che è andato predicando per tre anni e anche più. Ha fatto giocare il cannoniere del campionato come mediano; ha messo in campo Zola accanto a Baggio; ha fatto entrare nella ripresa Baggio il lungo dopo aver detto che il giocatore non era in buone condizioni. Ha vinto e adesso vorrà avere gli onori. Eh no. Nessun onore per un allenatore che si basa sul contropiede dopo aver proclamato di volere lo spettacolo. Gli azzurri hanno vinto, nonostante Sacchi, e adesso non correremo in aiuto al vincitore. Anzi, diciamo che Sacchi non ha alcun merito.

Ancora. Gli onori della segnatura spettano a Roberto Baggio. Ebbene, il più infingardo giocatore in campo ha l'onore di lucrare sulla fatica degli altri, ma lui ha pochi meriti. Lui può annoverare solo i crampi già dopo un'ora di gioco. Nessuno può dire di averlo visto in azioni di gioco.

Il momento determinante è arrivato al 9' del primo tempo supplementare. Egavuoen salta spingendo Benarrivo. Brizio Carter decide che è fallo da rigore. Tira Baggio il corto e butta sul palo e dentro.

Gli azzurri studiano gli emergenti spauracchi del calcio mondiale; i nigeriani studiano, a loro volta, i depositari di una tradizione calcistica tra le migliori del mondo. Così passano i minuti e nessuna delle due squadre assume l'iniziativa. Come certi pugili che passano dispendiosi minuti a fintare il jab e a schivare per paura che una mossa avventata scopra la difesa e arrivi un gancio terrificante d'incontro. Così si arriva al 12' con Signori che scatta a sinistra per crossare a favore di Baggio. Tiro di piatto destro (perchè non rischiare il collo pieno?) ed Emenalu ribatte disinvoltamente. Poteva, forse doveva, essere un gol. Baggio non se l'è sentita.

Al 25' ancora Signori, che lascia la sua posizione di mediano sinistro per battere una punizione bassa in mezzo all'area. Rufai ci arriva prima di Maldini che provava la scivolata.

L'Italia cerca un po' di arrivare in avanti per il ruolo, o forse per dimostrare a se medesima che non ha più tanta paura degli avversari. I quali sembrano principeschi nei tackles mentre sono piuttosto gli azzurri a entrare in modo carogna sui verdi africani.

In ogni modo, fortunosamente o colpevolmente, arriva il gol della Nigeria. Un corner battuto da George Finidi viene respinto lento e corto da Maldini. Amunike non ha difficoltà a toccare di sinistro sull'uscita disperata di Marchegiani.

La Nigeria amministra tranquillamente il pallone mentre gli azzurri devono dannarsi l'anima per andare alla caccia dello stesso. Da registrare ancora un colpo di testa di Massaro su cross di Benarrivo che finisce altissimo; una punizione di Signori a girare verso l'interno che Maldini colpisce di fronte piena ma senza chinare il collo.

La ripresa non merita tante chiacchiere. Servono solo per raccontare che Dino Baggio, appena entrato (ma non stava poco bene, Sacchi?) ha colpito il palo su una deviazione di piatto. Dopo, la Nigeria dava l'impressione di controllare il gioco come e quanto voleva. Magari bisogna ricordare agli africani che la partita dura 90 minuti e qualcosa di più. Quindi certe meline portano ad allentare la guardia. Appunto, puntando su questo spirito, Mussi è stato caparbio a giocare sulla destra al 90', vincere un rimpallo e toccare a Baggio il corto. Tiro d'interno destro nell'angolo di Rufai. Pareggio insperato e nemmeno del tutto meritato.

Br. Tuo.

Bulgaria al fotofinish su un Messico cocciuto

4-2

(dopo i rigori)
MARCATORI: 6' Stoickov, 16' Aspe (rigore) rigori realizzati: Guencev, Borimirov, Suarez, Leckov
MESSICO: Campos, Rodriguez, Suarez, Ramirez Perales, Ramirez, Galindo, Bernal, Ambriz, Garcia Aspe, Garcia, Alves
BULGARIA: Mihajlov, Kremenliev, Kiriakov, Hubcev, Iordanov, Leckov, Borimirov, Sirakov (104' Guencev), Balakov, Kostadinov (117' Mitarski), Stoickov
ARBITRO: Al Sharif (Siria)
NOTE: pomeriggio caldo, spettatori 74 mila circa. Ammoniti Kremenliev, Suarez, Sirakov, Garcia, Kiriakov, Iordanov, Ramirez, Aspe. Espulsi per doppia ammonizione 53' Kremenlev, 61' Garcia.

NEW YORK _ La Bulgaria, nonostante le avverse circostanze, passa. Magari ai rigori, ma un'altra nazionale europea supera un'avversaria americana. Eppure, tutto pareva predisposto a che il Messico vincesse. Per sua sfortuna, si è trovato difronte una Bulgaria piena di orgoglio e con certi splendidi solisti in attacco. Però anche in difesa i bulgari si sono fatti valere, grazie al velocissimo e inesauribile Kiriakov.

Protagonista dell'appuntamento _ e non è un complimento _ l'arbitro siriano.

La praticità ha battuto una formazione ottimamente impostata, grandi palleggiatori però carenti nelle aree. Un Ambriz, un Bernal e un laterale sinistro, Ramirez, gente veramente di valore assoluto, lasciano la manifestazione quadriennale del calcio. Escono tra gli applausi convinti. I bulgari vanno avanti, fanno a misurare la febbre alla Germania. Compito importante, compito proibitivo.

Subito Hristo Stoickov in contropiede. Un ciclonico sinistro in corsa, appena arrivato in area, che non lascia a Campos nemmeno il tempo di alzare le mani. Il pallone squassa la rete. Azione di eccezionale bellezza e semplicità dopo appena 6 minuti. Al 13' Kostadinov, su punizione toccata, fa tremare il palo della porta messicana.

La nazionale di Mejia Baron manovra con molto ordine ma non riesce a pemetrare nei pressi di Mihajlov. Ci pensa l'arbitro Al Sharif a trovare il pretesto. C'è un corpo a corpo tra Alves e Kremenliev, col pallone in mezzo, pancia contro pancia. Il siriano fischia il rigore e si deve sorbire una serie di contumelie e di offese da parte dei bulgari, notoriamente focosi. Però hanno tutte le ragioni. Batte garcia Aspe ed è gol. Siamo appena al 16'.

luis Garcia girandosi non inquadra bene la porta nella conclusione mentre Balakov, da parte bulgara, tenta il pallonetto su Campos leggermente avanzato. Il portiere riesce a saltare a tempo per deviare.

Il gioco si ferma perchè Bernal finisce nella rete e il suo peso spezza il supporto posteriore interno alla porta. Gli americani in sette, otto minuti cambiano addirittura tutta la porta. Organizzati bene.

La ripresa è più frammentaria e comincia con colpi di scena dell'arbitro siriano che espelle Kremenliv, autore di un anticipo su Alves. Chissà cosa vede l'arbitro. Però, dopo una decina di minuti, un fallo veniale e involontario di garcia è punito ancora con l'espulsione. Incredibile, ma questo Al Sharif Bey va bene a Blaetter: movimenta la partita.

Si va ai tempi supplementari. E non hanno detto nulla, è stata una vicendevole e lunga melina. Nessuno aveva voglia di giocare. Mezz'ora di fatica inutile. Si poteva finire prima.

Br. Lino.

UNA DOPPIETTA DI R. BAGGIO RIBALTA IL RISULTATO CONTRO LA NIGERIA

«Quarto» preso per il codino

BOSTON — Fino all' ultimo respiro. L' Italia resta nel mondiale, a dispetto delle streghe, delle aquile d' Africa, delle avversità, della paura, dell' arbitraggio e persino dello spettro Corea che si è agitato fino a due minuti dal termine dei 90' regolamentari. C' è stato bisogno della mezz' ora supplementare per cogliere un traguardo ancora piccino ma significativo per come è stato raggiunto, soprattutto per la forza reattiva che ha sorretto gli azzurri.

La nazionale d' Italia è tra le otto migliori del mondo. Esce dall' ottavo di Boston con le ossa rotte, ma sventolando il biglietto per i quarti. E' stata un' altra partita contro il destino. Il successo ha motivazioni più profonde del pur lusinghiero risultato, perchè è stato siglato da una doppietta di Roberto Baggio, l' oggetto smarrito che l' Italia di Sacchi ha ritrovato soltanto all' 88', quando è riuscito a pareggiare frantumando quella che sembrava una maledizione.

Non è stato un confronto entusiasmante, ma l' intensità con cui gli azzurri hanno affrontato il primo tempo supplementare è da ricordare come uno dei loro momenti più felici. Missione compiuta, dunque, nonostante qualche errore commesso anche dalla panchina, che ha messo a nudo limiti di impostazione tattica e di carattere degli azzurri. In più è stato regalato un gol ai nigeriani al 26', allorchè Maldini ha consegnato un pallone- dono ad Amunike, respingendo a ritroso su un angolo.

Non convinceva la difesa, non carburava il centrocampo, latitava Roberto Baggio, sterili erano gli abbozzi di percussione di Signori e Massaro. Ad avvilire la nazionale ci si è messo anche l' arbitro messicano Brizio con interventi a dir poco maliziosi.

Ha sorvolato su tre dubbi falli da rigore a favore degli azzurri, ha distribuito ammonizioni anche gratuite, ma soprattutto ha espulso Zola (75'), subentrato a Signori al 19' della ripresa, reo di un normale fallo di gioco. Una decisione che sembrava anche un' espulsione dell' Italia dal mondiale, ma è stato proprio quell' episodio a dare probabilmente la svolta dell' incontro perchè da quel momento gli azzurri hanno ritrovato carattere e persino lo schema vincente con cui sono andati al pareggio. Discesa di Mussi ala- terzino e assist per Roberto Baggio che ha messo a segno il preciso diagonale.

Ridotti in dieci, dunque, gli azzurri avevano ritrovato lo spirito del confronto con Norvegia e lo hanno mantenuto nel primo tempo supplementare per andare ancora in gol con Roberto Baggio, su rifore, per atterramento di Benarrivo da parte di Eguavoen.

In seguito la squadra si è limitata a gestire il 2- 1, dando prova anche di maturità. Due gol, un palo (colto da Dino Baggio in apertura di ripresa), un' ingiusta espulsione, qualche rigore negato, uno sacrosanto messo a segno: è la sintesi dell' Italia di Boston.

E' stato un risultato prezioso che comunque non può far dimenticare l' immagine di squadra vuota e senza nerbo che l' Italia ha dato per massima parte del confronto. La rivoluzione difensiva decisa da Sacchi non ha dato tutti i frutti sperati, dato che Maldini da centrale ha mostrato qualche disagio, tanto da farlo incappare nell' errore del gol nigeriano.

L' altra novità, Mussi, ha fatto l' ala più che il terzino senza dare però sostanziale contributo alla manovra peraltro asfittica del complesso. A suo merito c' è da ascrivere l' assist per Roberto Baggio. Meglio Benarrivo e Costacurta, mentre a centrocampo disastroso è stato Berti che, nella ripresa, è stato rimpiazzato coriaceo e volitivo Dino Baggio.

Con l' innesto del neoparmigiano, il settore è parso prendere vigore e lo stesso Albertini ha acquistato sicurezza mentre Donadoni è rimasto nell' evanescenza del primo tempo. Ci si attendeva da un momento all' altro il «ritiro» di Roberto Baggio, ma Sacchi ha preferito puntare su di lui fino all' ultimo momento ed ha tolto Signori, spremuto ormai come un limone, per far posto a Zola nella speranza di un colpo d' ala. L' invenzione è venuta però dall' arbitro con l'espulsione del parmigiano undici minuti dopo che era entrato sul campo. E' puerile stupirsi per questa ostilità arbitrale, se si pensa alle polemiche e alle lotte di potere in seno alla Fifa.

Fortuna che il pericolo dell' eliminazione è stato scongiurato sull' orlo del baratro con il colpo vincente di «pallone d' oro» Baggio. Quest' ultimo, sbloccatosi al gol, si è probabilmente liberato dall' incubo del mondiale e lo attesta la freddezza ritrovata in occasione del rigore decisivo. La regina d' Africa si è rivelata meno nobile delle attese: squadra bene impostata, anche veloce, ma dalla tecnica limitata.

Si accetti comunque il provvido successo azzurro per la sua pratica utilità, ma si eviti l' errore di esaltarlo anche se è scaturito tra intense emozioni. E' andata bene e tutto sommato con un pizzico di buona volontà c' è da essere soddisfatti soprattutto per aver dissolto la grande paura. L' Italia resta in versione rischio e con identità ancora da definire. La speranza è che nel prossimo impegno contro la Spagna possa finalmente darsi spessore.

In alto un'incursione di Roberto Baggio; qui sotto Signori viene atterrato senza tanti complimenti.

GLI AZZURRI EUFORICI

«Comincia solo adesso il nostro mondiale»

BOSTON — A milioni di italiani, quando Roberto Baggio ha calciato di piatto mettendo in rete la palla che ha mantenuto l' Italia in corsa per il mondiale, è sembrato di essere tornati indietro di 24 anni. Tutti hanno pensato al gol di Rivera in Italia-Germania. Anche Baggio. «Però quella - ammette l' azzurro - era una rete più importante».

E' felice, finalmente, il leader ritrovato della squadra italiana. Non dimentica però di aver trascorso giorni amari: «Mi dispiace - dice con un pò di risentimento - per chi mi ha preso in giro negli ultimi tempi...». Nega di aver mai temuto di uscire di scena: «Non meritavamo di perdere, quindi ho sempre creduto di riuscire a ribaltare la situazione. Loro hanno fatto un' azione ed hanno segnato un gol. Noi invece abbiamo creato molte occasioni. Abbiamo giocato con orgoglio e cuore». Nega anche di aver pensato di essere candidato alla sostituzione quando ha visto scaldarsi Zola: «Non mi è neanche venuto in mente».

Racconta dieci volte l' azione del gol del pareggio: «Ha fatto una bella discesa Mussi sulla destra, ha vinto con determinazione due contrasti e poi ha messo la palla al centro. Io ho segnato. Mi auguro che il nostro mondiale cominci da questo gol. Siamo stati tutti bravissimi - prosegue Roberto Baggio - in dieci siamo riusciti a riprendere una partita che sembrava persa. L' espulsione di Zola se l' è inventata l' arbitro». «Ho capito che avremmo vinto - conclude Roberto Baggio - quando ho segnato il gol del 1-1. Loro sono calati psicologicamente e noi invece ci siamo caricati. Tra l' altro la Nigeria si è sempre difesa rinunciando ad attaccare».

Nel coro azzurro del «ho sempre creduto alla vittoria fino al termine» stona solo Benarrivo: «Mi sono sentito - dice il terzino - sull' aereo, in volo per l' Italia. A cinque minuti dalla fine non ci speravo più: loro erano più freschi, noi sotto di un gol e in inferiorità numerica. Ho guardato il tabellone e ho pensato: è finita, torniamo a casa. Invece Mussi e Donadoni si sono inventati quella bella cosa sulla fascia laterale e Baggio è stato freddissimo a calciare in rete di prima intenzione quel pallone. La cosa inspiegabile è perchè in dieci giochiamo meglio che in undici. E' un dato di fatto, ma non riesco a capire per quale motivo si verifichi. Mi viene in mente di definirci eroici per i nostri sacrifici. Però non voglio scivolare nel patetico: tra l' altro la partita vinta te la godi oggi; da domani occorre già pensare ai quarti di finale con la Spagna». Benarrivo non ha dubbi sulla legittimità del rigore concesso dall' arbitro: «Mi sono sentito spingere alle spalle, mentre tentavo di prendere la palla. L' arbitro era lì, a due passi. Non ha potuto fare a meno di dare il rigore».

Benarrivo sostiene di aver corso una mezza maratona: «Mediamente il calciatore - dice - percorre dodici chilometri a partita. Oggi abbiamo disputato i supplementari, in più bisogna dire che io corro un pò oltre la media. Ecco lì che arriviamo a venti chilometri. Ho anche avuto un crampo, ma per fortuna mi è passato subito».

Dino Baggio non sa se essere più contento o risentito. La panchina non gli è proprio piaciuta. Però la felice conclusione della giornata lo ripaga dell' amarezza. «E' incredibile - dice il centrocampista - quanto si soffra a stare fuori in un'occasione del genere. Per fortuna poi sono entrato in campo e mi sono sfogato. Ma nessuno mi aveva avvisato che avrei giocato con certezza subentrando a qualcuno. In panchina si sta proprio male - ribadisce - io tra l' altro fisicamente stavo bene». Dino Baggio non vuole che lo si definisca determinante per la svolta positiva degli azzurri.

«Abbiamo giocato bene tutti. Oggi è stata la partita più faticosa di questo mondiale. C' era un caldo incredibile, non si respirava. Comunque - prosegue - ho sempre pensato che ce l' avremmo fatta a recuperare. Il brutto era che non riuscivamo a fare gol. Ma le occasioni c' erano. Il mio palo, innanzitutto. E poi tante altre. Sull' arbitro non dico niente. Quando subisci qualche cosa è meglio non parlare».

Anche Zola non si capacita del perchè sia stato espulso. Ha pianto, il giocatore del Parma, nel dopopartita è ancora stravolto: «Sono allibito - dice - l' arbitro ha preso una decisione insostenibile. C' era un rigore su di me, non lo ha dato. Quando io sono intervenuto sul nigeriano ha fischiato. Vuoi vedere che questo mi ammonisce? Ho pensato. E invece ha estratto il cartellino rosso. Non ho capito più niente. Per fortuna mi ha portato via Berti».

L' ANALISI DI UNO STREMATO MA FELICE ARRIGO SACCHI

«*Vittoria sudata ma meritata*»

Il cittì ha sottolineato il fatto che i nigeriani hanno fatto un tiro e un gol

Matarrese: «Ritrovato il Baggio perduto»

BOSTON — Una soddisfazione indicibile, ma anche una sofferenza senza fine. Antonio Matarrese ha «ballato» in tribuna d' onore per tutta la partita. Il presidente federale ha imprecato per le occasioni sbagliate, si è disperato nei momenti in cui l' eliminazione dell' Italia sembrava ormai inarrestabile. Poi i due acuti di Baggio lo hanno risollevato e ha finito la partita fra le braccia di Raffaele Ranucci, Gigi Riva e Antonello Valentini.

Negli spogliatoi, però, il presidente federale ha ripreso l' «abito» di vice presidente della Fifa. «C' è da festeggiare perchè stavamo per sprofondare - comincia il presidente federale - però non ci siamo mai arresi, credevamo in questa squadra e adesso ci ritroviamo nei quarti di finale con il Roberto Baggio che volevamo. Siamo fiduciosi, siamo orgogliosi, ma evitiamo di eccitarci troppo. Non chiedetemi dell' arbitro non andiamo a caccia di fantasmi, rispettiamo la classe arbitrale».

- Avrebbe detto lo stesso in caso di sconfitta?

«Bisogna essere seri, il momento è delicato, non ho nulla da eccepire. Avrei detto lo stesso».

Poi però, sulla partita, aggiunge: «Più veniamo bastonati e più diventiamo forti. Un' eventuale sconfitta con la Nigeria avrebbe scatenato le furie della natura.».

Intervenendo nella trasmissione di Raitre, Matarrese ha anche detto: «Parlare di lotte politiche sull' arbitraggio sarebbe una sciocchezza. Sono già stati mandati a casa diversi direttori di gara senza che questioni politiche entrassero in gioco».

Il presidente federale rivede come un incubo il fantasma dell' eliminazione con la Nigeria: «Già immagino i processi sommari che ci sarebbero stati. Devo però ammettere che prima del gol di Baggio ho avuto timore. Ho fatto cinquanta chilometri passeggiando nervosamente in tribuna, ma adesso andiamo avanti.

Hanno sopportato tutto. E non solo loro. All' inizio siamo stati puniti per una ingenuità, ma abbiamo giocato bene e alla fine abbiamo ritrovato Roberto Baggio.

Particolare curioso, nelle due interviste televisive, il presidente federale - impegnato nello smorzare le polemiche sull' arbitro - ha detto: «L' arbitraggio mi è sembrato serio. Ed infatti ci ha dato un rigore ed ha espulso uno di loro».

BOSTON — La grande paura ormai è passata.

Arrigo Sacchi archivia con soddisfazione palese il successo thrilling con la Nigeria che consente agli azzurri di scacciare i fantasmi dell' eliminazione e di approdare ai quarti di finale del mondiale.

Sacchi è ancora stravolto per l' emozione e non lo nasconde: «Sono contento, affaticato, stremato. Nel calcio e nella vita non si finisce mai di imparare. Credo che sia stato un successo meritato, abbiamo mantenuto l' iniziativa, abbiamo creato più occasioni, abbiamo subito il gol nell'unico tiro fatto dai nigeriani per settanta minuti.

Però non è stato facile, quando si perde 1-0 in dieci tutto diventa più difficile. L' 1-0 non era però un risultato giusto, c'e ' voluto un acuto di Mussi e una splendida conclusione di Roberto Baggio per recuperare l' handicap. Da quel momento in poi siamo stati più pericolosi».

Sacchi ammette di avere avuto un pò di fortuna: «Sì, posso dire di esserlo stato anche se poi era sembrata una partita molto sfortunata: abbiamo preso un palo, abbiamo subito un gol sul rimpallo, abbiamo sbagliato molte occasioni favorevoli. La Nigeria è un' ottima squadra, l' abbiamo vista spesso e ne abbiamo tessuto gli elogi per la straordinaria potenza, la velocità, la rapidità. Se oggi le sue doti non sono apparse è stato merito degli azzurri».

Sacchi non si vuole ascrivere il merito della «resurrezione» di Baggio: «Io non ho vinto nulla, Baggio è stato bravo. Dopo il gol ha cominciato a giocare come sa e può fare».

Sull' espulsione di Zola il tecnico azzzurro esprime un «no comment», poi ammette che stava per accadere l' irreparabile: «Negli ultimi minuti mi sono sentito fuori del mondiale, ma ho anche pensato che non sarebbe stato giusto. Perchè abbiamo sofferto tanto? Un pò è il destino, io però vedo le partite in maniera diversa dai giornalisti. Penso che lo svantaggio era stato immeritato, poi si era sorvolato sú qualcosa su cui non era giusto sorvolare. D' altronde in un campionato mondiale andare in svantaggio è un pesante handicap, poi abbiamo addirittura giocato prima in dieci e poi in nove. Tante tribolazioni sembrano quasi un atto eroicò.

Sacchi non si pone limiti per il futuro: non vogliamo piangere, siamo in corsa e vogliamo continuare a starci». Poi, allentata la tensione e si concede anche una battuta: «Perchè abbiamo aspettato di essere in nove per dare una scossa alla partita? Forse così abbiamo trovato lo schema giusto».

Dopo aver ringraziato i tifosi Sacchi si congeda così: «Per affrontare la Spagna adesso dobbiamo organizzarci».

Berti ce l'ha col direttore di gara. «L' arbitro si è letteralmente inventato l' espulsione di Zola. E' una vergogna? Questo lo dite voi. Io dico solo che il fallo non esisteva. Per l' ennesima volta - aggiunge l' azzurro - ci siamo ritrovati al momento giusto. E' stata dura, ma ci abbiamo sempre creduto. Anche se abbiamo segnato proprio quando eravamo evidentemente calati sul piano fisico e non creavamo più occasioni. Chissà, vuol dire che per segnare occorre essere in dieci».

«E' vero - riconosce Massaro - abbiamo fallito molte occasioni. Ma non si può negare che ne abbiamo creato tanto. E' incredibile come riusciamo a complicarci la vita. Errori, espulsioni, infortuni. Capita tutto a noi. Però poi, come per miracolo, troviamo il passo giusto e riusciamo a rientrare in partita. E' stata una grandissima prova di carattere. E sono contento di essere stato d' aiuto a Baggio».

«Spero che i gol - aggiunge Massaro - ridiano a Baggio la convinzione giusta. La nuova coppia che si è creata oggi promette bene. Troppa tensione?

Ormai ci siamo abituati: ogni partita è una battaglia».

Marchegiani non vuole candidarsi dichiaratamente alla conferma, però un pensierino a prolungare la sua permanenza in campo lo sta facendo. «Ho giocato tre partite in un mondiale, e già questo mi basterebbe. Però, se sono riuscito ad insinuare qualche dubbio nella mente di Sacchi sono ancora più felice. In caso contrario, non ci sono problemi».

LE RECRIMINAZIONI DEL CITTI' OLANDESE WESTERHOF

«A due minuti dalla gloria»

Il selezionatore non è deluso, tira solo in ballo l'inesperienza

BOSTON — I campioni d' Africa escono a testa alta dai mondiali col grande rammarico di aver sciupato un' occasione «storica». Ma il tecnico olandese della Nigeria, Westerhof, mostra molto fair-play: «Abbiamo assistito ad una grande partita giocata molto bene dalle due avversarie. Devo riconoscere che abbiamo perso contro una grande Italia. Abbiamo fatto il possibile, siamo passati in vantaggio, abbiamo interpretato correttamente la gara, ma al momento opportuno ci è mancata l' esperienza per portarla a termine. Gli spettatori, quasi tutti italiani, saranno stati contenti. Ritengo che siamo arrivati a soli due minuti dalla gloria»

Il tecnico della Nigeria ammette la validità degli avversari: «Abbiamo giocato contro il miglior catenaccio del mondo, ci siamo dovuti preoccupare di fermare elementi di valore come i due Baggio, Massaro e Signori. Sono orgoglioso, abbiamo dimostrato di saperci difendere e di saper ripartire in contrattacco. Questo comportamento esemplare è il miglior regalo che potessi ricevere per i cinque anni di lavoro con la Nigeria. Ringrazio tutti i miei collaboratori per essere riusciti ad arrivare a tanto».

Quando a Westerhof viene chiesto un giudizio sull' arbitro, un dirigente della Fifa interviene impedendogli di parlare. Alle proteste dei giornalisti presenti il tecnico rimedia alla gaffe con un giudizio lapidario: «Il rigore? Secondo me c' era anche perchè l' arbitro era molto vicino all' azione».

Sul futuro della Nigeria, Westerhof la pensa così: «Abbiamo la possibilità di migliorare e di compiere ulteriori progressi. A mio parere però sarebbe opportuno indire un campionato mondiale under 21 in modo da dare ai giovani la possibilità di acquisire altra esperienza.

Il tecnico olandese ha comunque sottolineato come la sua formazione sia stata «la sorpresa di questo mondiale malgrado abbia mancato di quella che viene definita esperienza».

Westerhoff ha aggiunto che i suoi uomini non sono stati capaci di andare in rete per la seconda volta nei supplementari perchè si sono trovati di fronte a una grnde difesa.

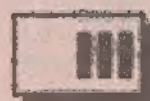
«Prima di tutto dovevamo pensare a neutralizzare giocatori come Roberto Baggio, Massaro, Albertini, Dino Baggio o Signori e poi a vincere», ha affermato il ct della Nigeria che si è comunque detto molto orgoglioso della sua squadra.

«Dopo cinque anni in Nigeria adesso è venuto il momento di abbandonare. Gli unici progetti che ho per il momento sono di festeggiare il compleanno di mia moglie e portare mio figlio a Disneyworld», ha concluso.

Per quanto riguarda il mio futuro personale, adesso tornerò in albergo a festeggiare il compleanno di mia moglie, poi nei prossimi giorni andrò in ferie e porterò mio figlio a Disney World. Poi andremo ancora in vacanza in mountain-bike finchè il vento ci porterà».

Meno poetico il centrocampista Oliseh: «Abbiamo sbagliato a concedere troppo spazio a Roberto Baggio. Abbiamo compiuto solo due errori, ma li abbiamo pagati. Non avevamo sottovalutato l' Italia anche perchè la squadra di Sacchi si era resa pericolosa anche in dieci uomini. Peccato, stavamo per compiere un' impresa memorabile».

Infuriato è invece Rashid Yekini, che non perde l' occasione per scagliarsi contro Westerhof. «Abbiamo perso per un errore tattico - dice il centravanti - quando Amokachi è uscito per infortunio avremmo dovuto rimpiazzarlo con un attaccante, non con un centrocampista. Sono sempre stato contro questo allenatore. E abbiamo perso per colpa sua. Non è un mistero che lui non mi piaccia e che io non piaccia a lui. Sono rimasto sempre fuori partita. Non ho praticamente visto palla».

La rete di Amunike che ha illuso la Nigeria

TRA SABATO E DOMENICA I QUARTI DI FINALE

Ecco le «magnifiche otto»

Italia-Spagna
Sabato, ore 18

ITALIA (Ct Sacchi)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	Pagliuca	28	p	Sampdoria
2	Apolloni	27	d	Parma
3	Benarrivo	26	d	Parma
4	Costacurta	28	d	Milan
5	Maldini	26	d	Milan
6	Baresi	34	d	Milan
7	Minotti	27	d	Parma
8	Mussi	31	d	Torino
9	Tassotti	34	d	Milan
10	R. Baggio	27	a	Juventus
11	Albertini	23	c	Milan
12	Marchegiani	28	p	Lazio
13	D. Baggio	23	c	Juventus
14	Berti	27	c	Inter
15	Conte	25	c	Juventus
16	Donadoni	31	c	Milan
17	Evani	31	c	Sampdoria
18	Casiraghi	25	a	Lazio
19	Massaro	33	a	Milan
20	Signori	26	a	Lazio
21	Zola	28	a	Parma
22	Bucci	25	p	Parma

SPAGNA (Ct Clemente)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	Zubizarreta	33	p	Barcellona
2	Ferrer	24	d	Barcellona
3	Otero	25	d	Celta Vigo
4	Camarasa	27	d	Valencia
5	Fernandez	24	d	Sporting Gijon
6	Hierro	26	c	Real Madrid
7	Goicoechea	29	a	Barcellona
8	Guerrero	20	c	Athletic Bilbao
9	Guardiola	23	c	Barcellona
10	Bakero	31	c	Barcellona
11	Beguiristain	30	a	Barcellona
12	Barjuan	23	d	Barcellona
13	Canizares	35	p	Celta Vigo
14	Juanele	23	a	Sporting Gijon
15	Caminero	27	c	Atletico Madrid
16	Minambres	29	c	Tenerife
17	Voro	31	d	Dep. La Coruna
18	Alkorta	26	d	Real Madrid
19	Salinas	32	a	Barcellona
20	Nadal	28	d	Barcellona
21	Martinez	24	a	Real Madrid
22	Lopetegui	28	p	Logrones

Olanda-Brasile
Sabato, ore 21.30

OLANDA (Ct Advocaat)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	De Goej	28	p	Feyenoord
2	De Boer	24	d	Ajax Amst.
3	Rijakaard	32	c	Ajax Amst.
4	Koeman	31	d	Barcellona
5	Witschge	28	c	Feyenoord
6	Wouters	24	c	Psv Eindhoven
7	Overmars	21	a	Ajax Amst.
8	Jonk	28	c	Inter (Ita)
9	De Boer	24	a	Ajax Amst.
10	Bergkamp	25	a	Inter (Ita)
11	Roy	24	a	Foggia (Ita)
12	Bosman	29	a	Anderlecht
13	Van Der Sar	24	p	Ajax Amst.
14	Van Gobbel	23	d	Feyenoord
15	Blind	33	d	Ajax Amst.
16	Numan	25	c	Psv Eindhoven
17	Taument	25	a	Feyenoord
18	Valckx	31	d	Sp. Lisbona
19	Van Vossen	26	a	Ajax Amst.
20	Winter	27	c	Lazio (Ita)
21	De Wolf	32	d	Feyenoord
22	Snelders	31	p	Aberdeen (Sco)

BRASILE (Ct Parreira)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	Taffarel	28	p	Reggiana (Ita)
2	Jorginho	30	d	Bayern (Ger)
3	Rocha	32	d	V. da Gama
4	Gomes	30	d	Paris SG (Fra)
5	Silva	26	c	La Coruna
6	Branco	30	d	Fluminense
7	Bebeto	30	a	La Coruna
8	Dunga	31	c	Stoccarda
9	Zinho	27	c	Palmeiras
10	Rai	29	c	Paris SG (Fra)
11	Romario	28	a	Barcellona
12	Zetti	29	p	San Paolo
13	Aldair	29	d	Roma (Ita)
14	Cafu	24	d	San Paolo
15	Santos	25	d	Bordeaux (Fra)
16	Araujo	25	d	San Paolo
17	Mazinho	28	c	Palmeiras
18	Sergio	25	c	Bayer L. (Ger)
19	Muller	28	a	San Paolo
20	Ronaldo	17	a	Cruzeiro
21	Viola	25	a	Corinthians
22	Rinaldi	35	p	Flamengo Rio

Bulgaria-Germania
Domenica, ore 18

BULGARIA (Ct Penev)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	Mihailov	31	p	Mulhouse (Fra)
2	Kremenliev	25	d	Levski Sofia
3	Ivanov	29	d	Neuchâtel (Svi)
4	Zvetanov	24	d	Levski Sofia
5	Houbchev	30	d	Amburgo (Ger)
6	Iankov	28	d	Levski Sofia
7	Kostadinov	27	a	Porto (Por)
8	Stoichkov	28	a	Barcellona
9	Letchkov	27	c	Amburgo (Ger)
10	Sirakov	32	a	Levski Sofia
11	Borimirov	24	c	Levski Sofia
12	Nikolov	33	p	Lesvki Sofia
13	Yordanov	26	c	Sp. Lisbona
14	Guentchev	30	c	Ipswich (Ing)
15	Iljev	30	d	Rennes (Fra)
16	Kiriakov	27	c	Merida (Spa)
17	Mihtarski	28	c	P.Blagoevgrad.
18	Aleksandrov	32	a	Levski Sofia
19	Georgiev	31	c	Mulhouse (Fra)
20	Balakov	28	a	Sp. Lisbona
21	Iotov	24	a	Espanol (Spa)
22	Andonov	27	a	Cska Sofia

GERMANIA (Ct Vogts)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	Illgner	27	p	Colonia
2	Strunz	26	d	Stoccarda
3	Brehme	34	d	Kaiserslautern
4	Kohler	29	d	Juventus (Ita)
5	Helmer	29	d	Bayern Monaco
6	Buchwald	33	d	Stoccarda
7	Moeller	27	c	Juventus (Ita)
8	Haessler	28	c	Roma (Ita)
9	Riedle	29	a	Borussia D.
10	Matthaeus	33	d	Bayern Monaco
11	Kuntz	32	a	Kaiserslautern
12	Koepke	32	p	Norimberga
13	Voeller	34	a	Marsiglia (Fra)
14	Berthold	30	d	Stoccarda
15	Gaudino	28	c	Eintracht F.
16	Sammer	27	c	Borussia D.
17	Wagner	26	c	Kaiserslautern
18	Klinsmann	30	a	Monaco (Fra)
19	Kirsten	29	a	Bayer L.
20	Effenberg	26	c	Fiorentina (Ita)
21	Basler	26	a	Werder Brema
22	Kahn	25	p	Karlsruhe

Romania-Svezia
Domenica, ore 21.30

ROMANIA (Ct Iordanescu)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	Prunea	26	p	Dinamo B.
2	Petrescu	27	d	Genoa (Ita)
3	Prodan	22	d	Steaua B.
4	Belodedici	30	d	Valencia (Spa)
5	Lupescu	26	c	Bayer L. (Ger)
6	Popescu	27	d	Psv Eindhoven
7	Munteanu	26	d	Cercle Bruges
8	Chirita	27	c	Rapid Bucarest
9	Raducioiou	24	a	Milan (Ita)
10	Hagi	29	c	Brescia (Ita)
11	Dumitrescu	25	a	Steaua B.
12	Stelea	27	p	Rapid Bucarest
13	Selymes	24	d	Cercle Bruges
14	Mihalj	29	d	Dinamo B.
15	Basarab	24	c	Steaua B.
16	Vladoiu	26	a	Rapid Bucarest
17	Moldovan	22	a	Dinamo B.
18	Galca	22	c	Steaua B.
19	Papura	21	c	Universitatea
20	Stinga	21	c	Universitatea
21	Ivan	25	a	Brasov
22	Preda	24	p	Petrolul Ploiesti

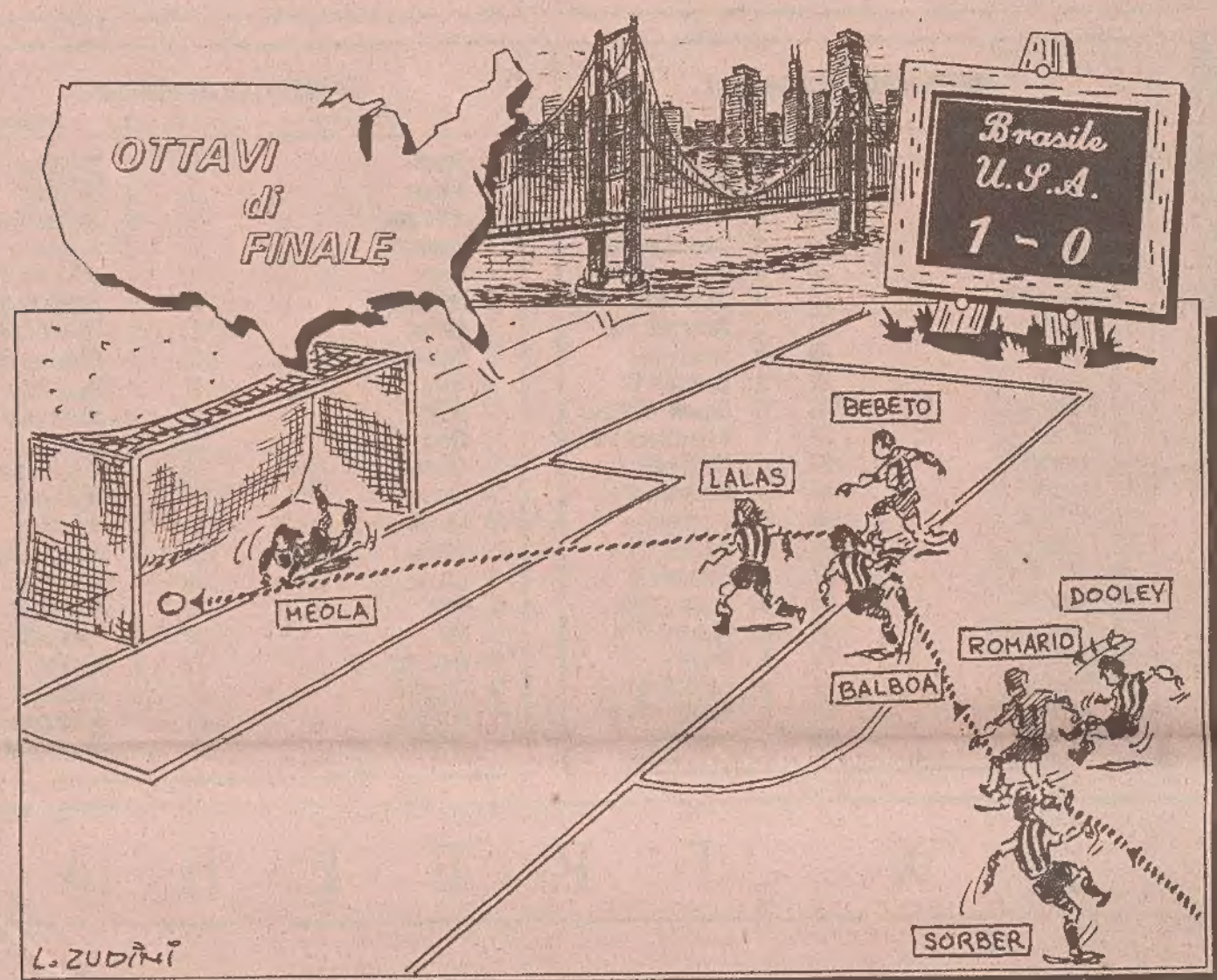
SVEZIA (Ct Svensson)

	GIOCATORE	ETA'	R	SQUADRA
1	Ravelli	35	p	Ifk Goteborg
2	Nilsson	30	d	Helsinborg
3	Andersson	23	d	Borussia (Ger)
4	Bjoerklund	23	d	Ifk Goteborg
5	Ljung	28	d	Galatasaray (Tur)
6	Schwarz	25	c	Benfica (Port)
7	Larsson	23	a	Feyenoord (Ola)
8	Ingesson	26	c	Eindhoven (Ola)
9	Thern	27	c	Napoli (Ita)
10	Dahlin	26	a	Borussia (Ger)
11	Brolin	25	a	Parma (Ita)
12	Eriksson	29	p	Ifk Norrkoeping
13	Nilsson	26	d	Ifk Goteborg
14	Kamark	25	d	Ifk Goteborg
15	Eriksson	27	d	Kaiserslautern (Ger)
16	Limpar	29	c	Everton (Ing)
17	Rehn	28	c	Ifk Goteborg
18	Mild	23	c	Servette (Svi)
19	Andersson	27	a	Lilla (Fra)
20	Erlingmark	26	a	Ifk Goteborg
21	Blomqvist	20	c	Ifk Goteborg
22	Hedman	21	p	Aik Stoccolma

USA 94

OTTAVI DI FINALE / I VERDEORO SUPERANO IL TURNO TRA LE CONTESTAZIONI DEI TIFOSI - STATI UNITI SODDISFATTI

Ma il Brasile non convince

Usa-Brasile: è il momento decisivo. Il pallone calciato da Bebeto supera il portiere Tony Meola.

Nonostante la sconfitta subita il 4 luglio, giorno di festa nazionale, la nazionale di calcio statunitense esce dalla competizione mondiale a testa alta. I brasiliani al 72' hanno fatto breccia nelle fitte maglie difensive biancorosse: Romario riesce a far filtrare il pallone in favore di Bebeto. Preciso il radente diagonale di quest'ultimo, su cui Meola nulla può opporre.

SAN FRANCISCO — Un «Brasile perfetto» lo ha visto solo Carlos Alberto Parreira. Tutti gli altri, giocatori compresi, hanno visto contro gli Stati Uniti un Brasile frenato, in continua difficoltà nell'esaltare le doti straordinarie del suo genio Romario e del suo genio aggiunto Bebeto. Alla fine i due attaccanti, stanchi di aspettare i frutti di una manovra collettiva che proprio non c'era, hanno dovuto fare tutto da soli, prendersi il pallone a centrocampo e andare a segnare il gol indispensabile per raggiungere i sospirati quarti di finale di Usa 94.

Alla fine era normale stare dalla parte dei tifosi brasiliani che prima di andare, in ventimila, a ballare e cantare a Los Gatos approfittando comunque di un'occasione di festa, si sono fermati a riflettere sul futuro di questo tutto sommato deludente Brasile e a criticare ferocemente il ct Parreira sulle gradinate dello Stanford Stadium.

Il commissario tecnico brasiliano dice di preferire una squadra che vince sacrificando qualcosa allo spettacolo, piuttosto che il solito Brasile stupendo e sprecone che perde tra gli applausi degli avversari. Un ragionamento solo apparentemente inattaccabile.

Il Brasile, questo Brasile, per vincere ha bisogno di giocare bene e far giocare i suoi uomini migliori e quando, come ieri, l'ispiratore di tutta la manovra della squadra è Carlos Dunga, che il regista non l'ha mai fatto e non saprà farlo mai, è difficile aspettarsi manovre... irresistibili.

Con tutto il rispetto e la simpatia che è giusto avere per la squadra degli Stati Uniti, resta incomprensibile la paura tattica che Parreira ha avuto della squadra di Bora Milutinovic, paura che lo ha portato a sostituire il fantasista Raì con il più concreto Mazinho, che non sarà più un terzino come ai tempi di Lazaroni ct o in quelli della Fiorentina, ma certo non si è trasformato in un fine suggeritore di gioco.

Se Milutinovic avesse avuto gli uomini e la possibilità di organizzare una marcatura feroce e spesso raddoppiata sul bomber Romario, è opinione comune che il Brasile sarebbe entrato definitivamente in crisi.

Ora sulla strada della squadra di Parrerira c'è l'imprevedibile Olanda, il 9 luglio a Dallas. Un quarto che somiglia molto ad una finale. Dal Brasile invocano l'ingresso in campo di Ronaldo, il ragazzino (appena diciassette anni) che dovrebbe giocare accanto a Romario, lasciando a Bebeto il compito di suggerire.

Parreira, invece, si preoccupa solo delle condizioni di Riccardo Rocha, l'arcigno difensore che dovrebbe rientrare con l'Olanda, e della sostituzione di Leonardo, che dopo la terribile gomitata allo statunitense Ramos sarà squalificato e il cui posto sarà preso, con ogni probabilità, da Cafù.

«Arriveremo alla finale e ce la giocheremo contro la Germania», ha detto Zagalo dopo la vittoria contro gli Stati Uniti. Ma la strada, per il Brasile, è ancora lunga e passa più attraverso le contestate scelte della panchina che attraverso le possibilità della squadra che continuano ad apparire immense e mal sfruttate.

Esattamente il contrario di quello che si può dire degli Stati Uniti che lasciano questo mondiale tra gli applausi della gente e tra l'ammirazione generale. L'esperto Bora Milutinovic è riuscito a sorpresa a mettere insieme una squadra vera, capace di stare in campo con senso tattico e senza quelle ingenuità macroscopiche che aveva fatto vedere a Italia 90.

In questi campionati gli Stati Uniti avevano soprattutto il compito di avvicinare, attraverso le loro partite e solleticando lo spirito nazionale, gli americani al calcio. Visto quello che è successo l'altro ieri a San Francisco e, davanti alla televisione, nel resto del Paese, ci sono riusciti. Almeno per un giorno.

Ora saranno ricevuti alla Casa Bianca dal presidente Bill Clinton, che ha assistito alla partita di dell'altra sera davanti alla tv, poi continueranno la loro opera di «ambasciatori del soccer» nel campionato di lega che si sta organizzando.

«Se nei prossimi quattro anni riusciremo a fare la metà di quello che abbiamo fatto negli ultimi quattro, vinceremo la coppa del mondo», ha detto profeticamente il portiere a stelle e strisce Tony Meola.

Manuela Righini

GOMITATA

Per Ramos frattura del parietale sinistro

SAN FRANCISCO — All'attaccante statunitense Tab Ramos è stata riscontrata una frattura all'osso parietale sinistro. Nell'incontro dell'altra sera, al 43' il calciatore si era scontrato con il brasiliano Leonardo che lo aveva colpito con una gomitata. Ramos, che aveva perso i sensi, era stato ricoverato all'ospedale di Stanford, nei pressi di Palo Alto, dove i medici gli hanno arrestato la fuoriuscita di sangue da una ferita e lo hanno sottoposto agli esami. La frattura riportata dal calciatore è stata giudicata non grave ma Ramos dovrà restare sotto osservazione e a riposo assoluto per diversi giorni.

OTTAVI / SPOGLIATOI

Bora Milutinovic: «Abbiamo perso ma sono contento»

SAN FRANCISCO — «Sono triste, ma anche immensamente felice. Abbiamo giocato in un ambiente straordinario, la gente ci ha seguito, ci ha incitato fino all'ultimo. Ringrazio tutti, ma ringrazio soprattutto i miei giocatori che hanno fatto una partita straordinaria». Così Bora Milutinovic ha salutato il mondiale dopo la sconfitta degli Stati Uniti negli ottavi di finale con il Brasile. «Abbiamo giocato - ha detto - contro una squadra di grande esperienza ed abbiamo tenuto il campo fino all' ultimo. Credo che la nazionale degli Stati Uniti abbia davanti a sè un ottimo futuro».

Un futuro che probabilmente sarà senza Bora Milutinovic, il cui contratto scade nel dicembre prossimo. «Non so ancora cosa farò, ma andrò da qualche parte ad insegnare calcio», ha detto lo zingaro della panchina.

Brusco e di poche parole il trainer brasiliano Carlos Alberto Parreira: «Potevamo vincere cinque a zero. Comunque siamo nei quarti di finale come volevamo e solo questo mi interessa. Il resto sono solo chiacchiere».

Più realista il matchwinner Bebeto: «Grazie a Dio è arrivato quel gol che ci ha permesso di vincere la partita e di fare un passo avanti fondamentale in Coppa del mondo. Complimenti a Milutinovic che ha messo molto bene in campo gli Stati Uniti, una squadra che ha giocato sempre con la testa sulle spalle, che non ci ha lasciato spazi e si è chiusa bene in difesa, mettendoci anche in difficoltà».

Bebeto ha poi parlato della sua intesa con Romario che migliora partita dopo partita: «E' facile intendersi con un campione come lui. Ringrazio Dio perchè Romario mi ha passato il pallone proprio sotto rete, pescandomi in una posizione ideale. Dovevo solo controllare la sfera e spedirla in gol».

Bebeto ha anche un grande «sogno americano». «Sono 24 anni che il Brasile manca l'appuntamento con la Coppa del Mondo. E' stato nel '70, l'ultimo successo mondiale dei nostri giocatori, guidati all'epoca da Pelè. E' arrivato il momento di ridare questa gioia ai tifosi».

Il gol di Bebeto è stato una liberazione anche per l'attaccante del Barcellona: «E' stata una partita difficile che abbiamo tentato sempre di vincere, ma con un uomo in meno non era facile ed abbiamo dovuto sacrificare un pò lo spettacolo».

«Ora ci aspetta l'Olanda - ha continuato Romario -: un quarto di finale difficilissimo».

Dunga è contento per la vittoria, ma arrabbiato con i giocatori americani: «Ci hanno offeso sempre, dall'inizio alla fine della partita». Ma l'accusa non basta a smontare la fiducia del portiere a stelle e strisce, Tony Meola: «Non dobbiamo vergognarci di questo risultato. Questa partita conferma che negli States c'è dello spazio potenziale per il soccer».

OTTAVI DI FINALE / TULIPANI RINGALLUZZITI DOPO LA VITTORIA CON L'EIRE - BERGKAMP E JONK DETERMINANTI

«Olanda grande con i due interisti»

ORLANDO — Il giorno dopo la vittoria sull' Eire e la qualificazione ai quarti, gli olandesi ritrovano morale, fanno un bilancio del loro cammino e si caricano in vista della sfida di sabato a Dallas col Brasile.

Il tecnico, Dick Advocaat, dopo le sofferenze e le critiche della fase eliminatoria, in cui gli «arancioni» hanno vinto senza gioco con l'Arabia Saudita, perso senza gioco contro un Belgio non irresistibile e vinto più con la grinta che con la tecnica contro il Marocco, si dice «finalmente soddisfatto dei suoi». E sottolinea: «Miglioriamo ad ogni partita. E questi risultati sono ancor più importanti se pensiamo che negli ultimi due anni abbiamo giocato quasi sempre senza due grandi campioni, Gullit e Van Basten».

In assenza dei due milanisti, l'altro ieri sono stati gli interisti Bergkamp e Jonk a fare la differenza. Il primo, generoso e insolitamente altruista, ha segnato il primo gol, è rientrato in difesa, ha fatto pressing, ha giocato una quantità di palloni pari a quelli di una dozzina di partite nell'Inter. Il secondo, schierato a ridosso dei difensori, ha svolto con efficienza il compito di «filtro» contro le non irresistibili azioni d'attacco degli irlandesi. E, come sempre nelle partite importanti, è andato in gol, sia pure con la complicità del portiere irlandese Bonner.

Advocaat l'altro ieri ha scelto un'Olanda d'attacco, con Overmars e Van Vossen a ridosso di Bergkamp, nonostante in molti, sui giornali del suo Paese, invocassero una squadra più prudente, che supplisse alla mancanza di gioco con un atteggiamento più difensivo. Un problema che potrà tornare a porsi in vista dell'incontro col favoritissimo Brasile: «Noi giochiamo in attacco - ha detto Advocaat - non sappiamo fare altro. Inutile chiederci un gioco più attendista. Overmars è stato superbo, una spina nel fianco della difesa irlandese. Anche grazie a lui siamo riusciti a tenere lontani i «verdi» dalla nostra area. Eppoi dietro sono tranquillo. Koeman è andato fortissimo, e stiamo recuperando il miglior Rijkaard».

Il Brasile, certo, non è l'Irlanda, e marcare il duo Romario-Bebeto non sarà altrettanto semplice. Ma Advocaat non sembra troppo preoccupato: «Giocheremo senza complessi, senza cambiare metodo, senza difensivismi. Sul piano tecnico questa Olanda può valere la «Selecao». Se riuscissimo a battere i brasiliani diverremmo i favoriti per la vittoria finale».

Con Advocaat è d'accordo Bergkamp, ormai a suo agio nel ruolo di uomo guida dell'Olanda: «Contro l'Eire abbiamo prevalso perchè abbiamo imposto in nostro gioco, senza permettere ai nostri avversari di fare il suo. Dovremo provare a fare lo stesso col Brasile. Sto migliorando, sono tornato a segnare. E' un buon auspicio per i quarti».

Un'Olanda all'attacco nei quarti di finale è proprio quello che sembra augurarsi il Brasile.

Mario Zagalo, attualmente «consulente» di Parreira e vincitore nel 1970 da commissario tecnico dell'ultima Coppa del Mondo brasiliana, pensa già a una finale tra Brasile e Germania e spera sabato di riuscire a vendicare l'eliminazione della «sua» nazionale campione del mondo in carica da parte dell' Olanda di Cruijff ai mondiali del 1974.

«Finora tutte le squadre che hanno affrontato il Brasile hanno snaturato il loro gioco e si sono chiuse in difesa - ha detto Zagalo - spero che l'Olanda non faccia lo stesso, che ci affronti a viso aperto. Così potrò vendicare la sconfitta del 1974 subita da Cruijff, Krol e Neeskens». «Se vogliono vincere la coppa del mondo - ha ribadito Zagalo - devono venire fuori e attaccare».

Il tecnico brasiliano si è anche inoltrato in un bilancio sul tasso tecnico espresso dalla squadra olandese: «Non hanno mai ripetuto le prestazioni del 1974, quando furono la rivelazione dei mondiali. Non ci sono riusciti neanche con il ritorno dello stesso allenatore di quell'edizione, Rinus Michels. Non possono ripeterli ora. Quella è stata una generazione di campioni che si muoveva in campo come se usassero tutti uno stesso cervello. Stavolta sarà diverso. Non si possono fare paragoni tra le due squadre».

Il ghigno di Charlton

ORLANDO — Il ct olandese Dick Advocaat si è detto molto soddisfatto della prestazione della squadra, specialmente per quello che ha offerto nel primo tempo. Ha quindi lodato gli irlandesi, affermamdo che il loro più grande pregio è quello di mettere addosso la pressione. «Ma nel primo tempo non abbiamo dato loro l'opportunità di fare il loro tipo di gioco ed è questo che ha deciso l'incontro. Gli irlandesi hanno dato il tutto per tutto nella ripresa. Quando giochi contro di loro, sei sicuro di averli battuti solo al fischio finale. Abbiamo giocato molto bene e loro non hanno mai dato l'impressione di riuscire a segnare. La nostra difesa si è comportata in modo impeccabile e Overmars ha fatto una grande partita».

Dal canto suo l'allenatore irlandese Jack Charlton si è presentato in sala stampa con il solito ghigno e un grosso sigaro. «Andiamo a casa però ci è piaciuto giocare in questo torneo. Ma - ha sottolineato il commissario tecnico - quando regali due gol, il tutto ti lascia uno strano sapore in bocca. Non si può dare all'Olanda un vantaggio di due reti».

Charlton ha detto di aver consolato Bonner nell'intervallo per il secondo gol, nato da un suo errore. «Gli ho detto: 'E' andata, non ci puoi fare nulla, ora vai e gioca il secondo tempo'». Charlton ha quindi riconosciuto i meriti dell'Olanda, affermando: «Mi è piaciuto come hanno giocato. Se proprio dovevamo uscire fuori, sono contento che siano stati gli olandesi ad averlo fatto».

Per Bergkamp, autore del primo gol, il fatto che l'Irlanda abbia fatto molti errori è dato dalla buona prestazione della sua squadra. «Abbiamo giocato bene. Abbiamo reso loro le cose molto difficili». L'interista si è detto molto contento della sua prestazione nelle ultime tre partite.

L'Olanda elimina un'appagata Eire con due reti agevolate da due grossi errori dei giocatori di Charlton. Nella prima occasione è Phelan a commettere l'ingenuità che permette a Owermars di involarsi per servire poi al centro, e su un piatto d'argento, a Bergkamp la palla dell'1-0. Incredibile addirittura il gol del raddoppio: Jonk sferra un tiro dalla lunga distanza e Bonner tocca maldestramente con le mani lasciando sgusciare la sfera in fondo al sacco.

GERMANIA / ARIA TESISSIMA E POLEMICHE A NON FINIRE (CON LA STAMPA) NONOSTANTE IL PASSAGGIO AI QUARTI

Nervosismi teutonici

VOCE DALLA FIFA: «NON DIRIGERA' PIU'»

E Blatter boccia l'arbitro Pairetto

DALLAS - Il segretario generale della Fifa, Joseph Blatter, ha criticato ieri l'arbitro italiano Pier Luigi Pairetto per non aver espulso un calciatore argentino durante un contestato episodio della partita dell'altro giorno (ottavo di finale) tra la Romania e l'Argentina.

Blatter ha lasciato intendere che Pairetto e l'arbitro svizzero Kurt Roethlisberger, che ieri ha ammesso di aver commesso un grave errore nell'ottavo di finale tra Belgio e Germania, «non dirigeranno altre partite in questo mondiale».

La Fifa annuncerà oggi a Dallas la lista di dieci arbitri e dodici segnalinee che saranno «promossi» a prestare la loro opera nella fase finale della Coppa del Mondo. Forti indizi fanno ritenere che nemmeno il fischietto triestino Fabio Baldas, criticato dalla Fifa dopo Usa-Colombia, abbia chance per rientrare nei dieci prescelti.

Ritornando a Pairetto, la sua direzione era stata criticata dal presidente della Federazione Argentina Julio Grondona, che è anche vice- presidente della Fifa, in una serie di interviste a media sudamericani. Grondona aveva sottolineato che dati i precedenti tra i due Paesi (in particolare Italia-Argentina nei mondiali del '90) la scelta di un arbitro italiano era stata

inopportuna.

Grondona aveva quindi criticato alcune decisioni specifiche. La più controversa è quella presa da Pairetto in occasione di una discesa a rete dell'argentino Simeone, falciato da dietro al 68' dal difensore romeno Selimess, proprio sulla linea dell' area di rigore.

Pairetto aveva mostrato il cartellino giallo al romeno e optato per una punizione dal limite. Gli argentini sostengono che il fallo era stato commesso dentro l'area di rigore. Blatter ha criticato Pairetto per non aver espulso il romeno. «Era una situazione da espulsione: un fallo da dietro che priva un calciatore della possibilità di segnare una rete merita un cartellino rosso - ha dichiarato Blatter -. Pairetto avrebbe dovuto espellere il calciatore».

Blatter non è voluto invece entrare nel merito della mancata concessione del calcio di rigore, anche se ha aggiunto che, vista l'azione al rallentatore alla tv, il fallo «sembrava commesso dentro l'area di rigore».

Per Pairetto e lo svizzero Roethlisberger, ha lasciato intendere Blatter, questo mondiale è finito. Non saranno inseriti nella lista dei dieci arbitri chiamati a dirigere le partite finali della Coppa del Mondo.

L'arbitro svizzero ha ammesso, in una telefonata con Blatter, di aver commesso un errore in occasione della partita Germania-Belgio nel non assegnare un calcio di rigore alla squadra belga. Lo svizzero ha spiegato di essersi trovato in cattiva posizione, con la visuale coperta da un calciatore, e di aver deciso, nel dubbio, di non assegnare il rigore.

Rivedendo la scena successivamente alla tv, l'arbitro svizzero ha riconosciuto il macroscopico errore commesso sabato e ne ha fatto pubblifcamente ammenda in una lettera pubblicata domenica dal tabloid «Blick». L'episodio aveva fatto scattare anche una lettera di protesta della federazione belga alla Fifa.

Brehme e Haessler durante un allenamento.

CHICAGO - Per una settimana hanno sopportato in silenzio, solo Matthaeus si era sfogato con i giornalisti italiani per il mare di critiche che avevano affogato la Germania su giornali e televisioni tedesche. Ma dopo la vittoria contro il Belgio e il passaggio ai quarti di finale, i dirigenti tedeschi hanno alzato la voce. Lo ha fatto per tutti Wolfgang Niersbach, che ufficialmente è il capo ufficio stampa, ma che in realtà è un vero e proprio capo delegazione, con molto potere e molto ascendente sui giocatori.

Seduto accanto a Berti Vogts nel solito salone delle conferenze stampa, Niersbach, con tono solenne e duro al tempo stesso, ha fatto un lungo discorso, partendo dall'uccisione di Escobar: «La morte è una cosa molto triste, come non pensare, in occasione dell'assassinio del giocatore della Colombia, che anche i commenti duri della stampa colombiana sui mondiali della squadra possano aver contribuito a creare il clima sbagliato? Non bisogna fare del calcio qualcosa di più grande di quello che è. E non bisogna dimenticare che la stampa ha un potere immenso». Quindi Niersbach si è rivolto direttamente ai giornalisti tedeschi presenti: «Capisco che anche voi, come i giocatori, siate sotto pressione, ma quello che è stato scritto nei giorni scorsi non trova giustificazione. I giocatori si preoccupano di quello che leggono, accusano la tensione».

«Siamo disponibili - ha concluso - a continuare il rapporto di collaborazione con i giornalisti, ma purchè sia davvero di collaborazione». Non è ancora silenzio-stampa, ma potrebbe diventarlo nel giro di pochi giorni. Dopo Niersbach ha parlato Berti Vogts che ha fatto subito una richiesta ai giornalisti: «Vi chiedo di non fare paragoni con il mondiale del '90, questa squadra è diversa da quella che vinse allora e può fare qui negli Stati Uniti una strada molto lunga».

Vogts ha dato ai suoi giocatori due giorni interi di permesso; si sono ritrovati ieri pomeriggio per l'allenamento. «Il riposo - ha detto - ci servirà per recuperare, i miei giocatori sono professionisti e mi sono limitato a raccomandare a tutti moderazione. L'importante, in questa settimana, è non far calare la tensione, ma penso che non ci siano problemi, in questo mondiale vogliamo andare avanti». Il ct tedesco ha confermato che Brehme resterà ancora fuori se Matthaeus guarirà dalla ferita al piede e fuori resterà anche Moeller, sul quale è stato ancora una volta molto duro: «Mi aspettavo che fosse una delle stelle dei mondiali, ma non ha retto alla pressione. Forse non è un giocatore da tornei come questo».

Effenberg rincara la dose: «Vogts mi faceva spiare»

BERLINO - Il caso Effenberg non è ancora chiuso. A riaprirlo, dalla Germania, è lo stesso centrocampista cacciato dal Mondiale da Berti Vogts a seguito di un gestaccio rivolto al pubblivo durante Germania-Corea del Sud. Dalle colonne del settimanale «Sport Bild», Effenberg continua la sua polemica a distanza con il ct tedesco, iniziata subito dopo la sanzione con la definizione della decisione come «ridicola».

«Lo staff della nazionale mi spiava», rivela il centrocampista, che dalla rivista ha ricevuto 50 mila marchi, circa 50 milioni di lire, per l'esclusiva (la cifra sarà devoluta in beneficenza per il Ghana). «Una notte non riuscivo a dormire - svela Effenberg, a proposito della vigilia di Germania- Spagna -. Sentii un rumore fuori dalla mia stanza, e dalla serratura vidi una cosa incredibile: Rainer Bonhof (tecnico in seconda, ndr) che cercava di sentire qualcosa. Non credevo ai miei occhi, e non ci credevano neanche i compagni, quando l'ho raccontato. Al momento volevo aprire la porta e chiedere a Bonhof se per caso volesse guardar fuori dalla mia finestra».

I rapporti tra Effenberg, la «testa calda» del calcio tedesco, e la nazionale erano insomma tesi. E ora il centrocampista accusa anche Vogts di favoritismi. «Per me era una sensazione strana - continua Effenberg -. Era come se mi sentissi osservato di continuo».

Effenberg prosegue l'intervista con altri episodi di spionaggio, e lancia pesanti accuse a Vogts. «Dopo la partita con la Spagna, Thomas Berthold criticò apertamente l'allenatore: e lui rispose con un ringraziamento per la critica costruttiva. A me venne subito da pensare che se fossi stato io a commentare, sarei tornato a casa immediatamente. Ma Vogts è una persona che vive con troppa pressione, su di sè e sui giocatori. I calciatori ne risentono, sono più insicuri e poi devono fare i conti con le critiche».

«A 47 anni - conclude Effenberg - non vorrò essere come lui, che passa il tempo a discutere se tornerà in patria da eroe o traditore». Il giocatore della Fiorentina a 25 anni e con 33 presenze in nazionale chiude così la sua carriera con la maglia della Germania.

GERMANIA / UN PROBLEMA PER L'EX ROMANISTA

Haessler «disoccupato»

Il suo parametro è troppo elevato: per ora è senza squadra

Riedle e Haessler

CHICAGO - Thomas Haessler vive una strana situazione. Sta facendo, a suon di assist, un buon mondiale, è l'unico giocatore della Germania che non è criticato dai giornalisti tedeschi, ma da 6 giorni è anche un campione disoccupato. Il 30 giugno, infatti, è scaduto il suo contratto con la Roma e per ora nessuna società si è fatta avanti. L'alto costo del parametro (7 miliardi e mezzo di lire) conta più dei passaggi con i quali Haessler ha fatto segnare Klinsmann.

Una situazione, quella dell'ormai ex romanista, che ha fatto gridare allo scandalo addirittura Berti Vogts. «E' assurdo - ha detto il ct tedesco - che un giocatore importante come Haessler, un campione, sia in questa situazione contrattuale. La Fifa e l'Uefa devono intervenire per modificare le norme che regolano la scandenza dei contratti, soprattutto per quanti riguarda le cifre. E' una follia che un giocatore così rischi di restare senza lavoro. Spero che dopo il mondiale qualche società si faccia avanti e sia disponibile a sborsare quella cifra esagerata. Comunque dopo la conclusione dei mondiali il problema dovrà essere affrontato a livello di regolamento».

Thomas Haessler la prende con più filosofia del suo allenatore: «E' vero, non ho più una squadra, ma il mondiale mi sta aiutando due volte. Innanzitutto perchè mi distrae e non mi fa pensare al problema del futuro e poi perchè mi mette in vetrina». Haessler non ha un procuratore («I miei affari li seguo da solo, con mia moglie»), quindi aspetta negli Usa buone notizie. «Per ora, però, non ho ricevuto nessun segnale, nè da squadre italiane nè da squadre straniere. Ma non sono preoccupato, il calcio è così. Se pensassi al futuro non potrei giocare così bene con la maglia della Germania. Ora c'è la nazionale, poi si vedrà».

A proposito di nazionale, Thomas Haessler rivela quello che secondo lui è il segreto della Germania: «Ci conosciamo tutti da una vita e ci divertiamo a stare insieme».

CALCIO I RIFLESSI DEI MONDIALI SUL MERCATO

Hagi, un boccone ghiotto

Il mercato della serie A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
BARI (Materazzi)	P. Annoni d (Como); Guerrero a (J. Baranquilla), Manighetti (Piacenza)	Grossi d (Roma), Gentili (Barletta)	Asanovic c (Montpellier); Grimaudo d (Salernitana); Ferri c (Nantes); Lomi c (Leffe); Turkovic d (Croatia); Pioli d (Fiorentina)
BRESCIA (Lucescu)	Ratti a (Carrarese); Gamberini p (Spezia); Flamigni d (Pisa); Passiatore c (Reggina), Borgonovo (Pescara)	Cusin (Pescara), Raducioiu (Milan)	Durnitrescu a (Steaua); Zamorano a (R. Madrid); Bierhoff a (Ascoli); Agostini a (Ancona); Petrescu d (Genoa); M. Paganin d (Inter); Taffarel p (Parma); De Paola c (Lazio); Benassi d (Massese); Luzardi d (Lazio)
CAGLIARI (TABAREZ)	Berretta c (Roma); Bitetti c (Matera); Torbidoni d (Roma); Lantignotti c (Milan)	Marcolin c (Lazio); Moriero c (Roma)	Cristallini c (Pisa); Petrachi c (Venezia); Rotella c (Pisa); Scarchilli c (Roma); Benassi d (Massese)
CREMONESE (Simoni)	Milanese d (Triestina); Chiesa a (Samp); Dall'Igna d (Samp)	Maspero (Sampdoria)	Gregori p (Verona); Sclosa c (Lazio)
FIORENTINA (Ranieri)	Cois d (Torino); Di Mauro c (Lazio); Sottili d (Torino)	Tosto d (Torino); B. Laudrup a (Rangers)	Albert d (Anderlecht); Galante d (Genoa); Garzya d (Roma); Manicone c (Inter); Thuram d (Monaco); Di Biagio c (Foggia)
FOGGIA (D. ROSSI?)	Bressan c (Milan); Fresi d (Salernitana); Parisi d (Avellino); Marazzina a (Inter), Padalino (Lecce)	Seno c (Inter); Stroppa c (Milan); Roy a (Nottingham Forest)	Beltrammi a (Fiorentina); Breda c (Salernitana); Cristallini c (Pisa); Tedesco c (Fiorentina); Sardelli c (Casarano)
GENOA (Scoglio)	Nicola d (F. Andria); Padovano a (Reggiana); Spagnulo p (Pisa); Miura a (Yomiuri), Francini (Napoli)	Vink c (PSV), Lorenzini (Milan)	Balleri d (Parma); Di Francesco c, Rastelli c (Lucchese); Tramezzani d (Inter); Berger c (Slavia); Novotny c (Sparta); Boli d (Olympique); Benedetti d (Roma); A. Xavier d (Benfica); Francini d (Napoli)
INTER (BIANCHI)	M. Conte d (Venezia); Festa d (Roma); Pancev a (Lipsia); Taccola d (Pisa); Orlandini a (Atalanta); Bia d (Napoli); Seno c (Foggia); Ricci d (Casarano); Mondini (ANDRIA9	Schillaci a (Jubilo); Mazzarina a (Foggia)	Silenzi a (Torino); Pagliuca p (Samp); Branca a (Roma); Ganz a (Atalanta); Melli a (Parma)
JUVENTUS (LIPPI)	Deschamps c (Olympique); Ferrara d (Napoli); Fusi d (Torino); P. Sousa c (S. Lisbona); Di Canio a (Napoli); Tacchinardi c (Atalanta)	Binotto c (Ascoli); Pasino a (Ascoli); Galia c (Ascoli); Milanetto c, Terrera d (Fiorenzuola); J. Cesar d, Moeller a (B. Dortmund), D. Baggio (Parma)	Di Chiara d (Parma); Vieri a (Ravenna)
LAZIO (ZEMAN)	De Paola c (Atalanta); Doll c (E. Francoforte); Marcolin c (Cagliari); Venturin c (Torino); Della Morte c (Torino); Rambaudi a (Atalanta); Desio c (Trapani)	Di Mauro c (Fiorentina); Saurini a (Atalanta)	Chamot d (Foggia); Boli d (O. Marsiglia)
MILAN (Capello)	Gambaro d (Napoli); Gullit a (Sampdoria); Stroppa c (Foggia); Sordo c (Torino); Lantignotti c (Reggiana)	Bressan c (Foggia); Cozza c, Dionigi a (Reggiana); Elber a (Stoccarda); Papin a (B. Monaco); Lantignotti c (Cagliari); Antonioli (Reggiana)	D. Baggio c (Juve); Ronaldo a (Cruzeiro); M. Orlando c (Fiorentina); Baldieri a (Lecce)
NAPOLI (GUERINI)	Baglieri a (Lodigiani); De Rosa c (Palermo); Grossi d (Roma); Carbone c (Roma); Muzzi a (Roma); Cruz (Liegi), Boghossian (Marsiglia), Matrecano (Parma)	Corini c (Sampdoria); Gambaro d (Milan); Ferrara d (Juventus); Thern c, Fonseca a (Roma); Bresciani a (Reggiana); Di Canio a (Juventus); Bia d (Inter); Francini (Genoa)	Sogliano d (Ancona); Martinez a (Boca Juniors); Delli Carri d (Lucchese); Carnevale a (Pescara); Ripa p (Carpi); Luzardi d (Lazio); Brolin a (Parma)
PADOVA (Sandreani - Stacchini)		Simonetta (Lucchese)	
PARMA (Scala)	Riccio c (Avellino); Galli p (Torino); Castellini d (Perugia); F. Conto (Porto); D. Baggio (Parma)	Grun d (Anderlecht); Ferrante a (Perugia)	Albert d (Anderlecht); A. Xavier d (Benfica); Mazinho c (Palmeiras); Ronaldo a (Cruzeiro); Lozano c (America Cali); Stoichkov a, Guardiola c (Barcellona); F. Couto d (Porto); Mussi d (Torino)
REGGIANA (Marchioro)	Cozza c, Dionigi a (Milan); Gregucci d (Torino); Oliseh c (Liegi); Bresciani a (Napoli); Ballotta p (Parma); Taribello a (Lecco); Falco c (Pro Sesto); Tonetto d (Fano); Antonioli (Milan)	Padovano a (Genoa); Taffarel p (Parma); Torrisi d, Scienza c (Torino); Lantignotti c (Milan)	De Napoli c (Milan); Stanic a (Gijon); Mornar a, Repajc c (Hajduk); A. Orlando d (Milan)
ROMA (Mazzone)	Annoni d (Torino); Moriero c (Cagliari); Statuto c (Udinese); Thern c (Napoli); Tontini p (Modena); Fonseca a (Napoli); Grossi d (Bari); Carbone c (Torino)	Bernardini c (Torino); Berretta c (Cagliari); Festa d (Inter); Grossi d (Napoli); Mihaijlovic c (Sampdoria); Rizzitelli a (Torino); Torbidoni d (Cagliari); Muzzi a, Carbone c (Napoli)	Firicano d (Cagliari); Torrente d (Genoa); Padalino d (Foggia); Galante d (Genoa); Colonnese d (Cremonese); Cannavaro d (Napoli); Matrecano d (Parma)
SAMPDORIA (Eriksson)	Chiesa a (Modena); Corini c (Napoli); Mihajlovic c (Roma)	Gullit a (Milan); Bellucci a (Fiorenzuola); Amoruso a (F. Andria)	Adani d (Modena); Melli a (Parma); Zenga p (Inter); Branca a (Udinese); Maspero c (Cremonese)
TORINO (RAMPANTI)	Angloma d (Olympique); Bernardini c (Roma); Gargo c (B. Leverkusen); Pessotto c (Verona); Rizzitelli a (Roma); Torrisi d (Reggiana); Tosto d (Fiorentina); Scienza c (Reggiana); Luiso a (Sora)	Annoni d (Roma); Carbone c (Roma); Cois d (Fiorentina); Delli Carri d (Lucchese); Francescoli a (fine c.); Fusi d (Juventus); Gregucci d (Reggiana); Poggi a (Udinese); Sordo c (Milan); Sottil d (Fiorentina); Venturin c (Lazio); Della Morte c (Lazio); Galli p (Parma); Fortunato c (Atalanta); Kofour d (Bayern)	Zoratto c (Parma); Vieri a (Ravenna); Petrachi c (Venezia); Servidei d (Venezia); Fimognari d (Pisa); Martins c (Auxerre); Boghossian c (Olympique); Di Canio a (Juventus); M. Paganin d (Inter); Matrecano d (Parma); Balleri d (Parma); Sardelli c (Casarano)

N.B.: in minuscolo gli allenatori confermati, in maiuscolo quelli nuovi.

MILANO — La campagna trasferimenti, che si è aperta il primo luglio e si concluderà il 15, vive all' ombra del Mondiale. Ma anche ieri, giorno contrassegnato dalle trepidazioni per Italia- Nigeria, si è definita qualche trattativa. Il giorno importante, però sarà oggi. Infatti, si concretizzerà una trattativa che è cominciata già qualche tempo fa. L' Inter cederà l' attaccante uruguaiano Ruben Sosa al Real Madrid, i cui dirigenti si sono fatti vivi oggi con quelli nerazzurri per definire finalmente il passaggio del giocatore al club spagnolo. La cifra per la quale Sosa passerà al Real è di circa 7 miliardi. Con questi soldi, il presidente nerazzurro Ernesto Pellegrini potrà acquisire l' attaccante Branca, che da giorni è in ballottaggio fra Roma e Milano.

Ufficialmente, il giocatore passerà dall' Udinese alla Roma, dopodichè la Roma lo cederà in prestito all' Inter per una cifra che si aggira sul miliardo e mezzo. Ma l' accordo fra Inter e Roma prevede il passaggio definitivo del giocatore nel mercato di novembre per una cifra ulteriore di quattro miliardi.

Infatti, nella stessa sessione di mercato, non è possibile essere trasferiti a più di una società. E' stato lo stesso presidente della Lega Professionisti, avv. Luciano Nizzola, a sollecitare Udinese e Roma perchè chiudessero una trattiva che stava cominciando a diventare il tormentone del mercato.

Le prodezze del romeno Hagi fanno brillare gli occhi ai dirigenti del Brescia, che devono vagliare le proposte del Barcellona ma per il momento dichiarano incedibile il loro talento, a meno di un'offerta eccezionale. Ecco perchè è tornato di moda il nome dell' attaccante tedesco Jurgen Klinsmann: la Sampdoria, che già lo aveva cercato qualche tempo fa per rimpiazzare Gullit tornato al Milan, ha di nuovo fatto un tentativo per avere il giocatore. In questo caso rinuncerebbe probabilmente alla corsa verso un attaccante italiano (veniva fatto il nome di Alessandro Melli).

Riguardo a Klinsmann, si era parlato nei giorni scorsi di un interessamento del Bayern Monaco, voluto da Trapattoni. Ma, dagli Usa giungono indicazioni contrastanti: la pista italiana si è riaperta proprio quando il giocatore sarebbe stato vicino ad accordarsi con una società spagnola, dove avrebbe potuto fare nuove esperienze.

Ieri è stata anche una giornata nella quale sono slittate ai prossimi giorni diverse firme annunciate. Rimandata di almeno un giorno e, comunque, più difficile del previsto, la definizione della trattativa fra Milan ed Espanol per l' attaccante romeno Florin Raducioiu. I dirigenti spagnoli sono stati a Milano e si sono incontrati con quelli rossoneri, ma non c'è stato accordo. I motivi dovrebbero essere economici, forse anche la richiesta di ingaggio dello stesso Raducioiu. La situazione potrebbe comunque sbloccarsi oggi o, al più tardi, domani. I dirigenti rossoneri non appaiono molto ottimisti, così come sul trasferimento di Alessandro Orlando alla Reggiana. Trattativa già definita dalle due società, che non è stata però ancora sottoscritta dal giocatore, il quale preferirebbe la Fiorentina. Alla fine, però, dovrebbe accettare di trasferirsi a Reggio Emilia.

Ancora in alto mare la soluzione dell' intricata vicenda interista riguardo la ricerca di un attaccante. Soprattutto perchè legata alla cessione di Ruben Sosa, sempre vicino al Real Madrid (i dirigenti spagnoli si sono fatti vivi con quelli nerazzurri nei giorni scorsi), ma con il condizionale obbligato in ogni verbo che si usa. Una conclusione, in positivo o in negativo, ci sarà entro la fine della settimana.

Ceduto Sosa, l' Inter potrà cominciare a stringere i tempi per Branca, per il quale è solo una differenza di poche centinaia di milioni a dividere l' offerta dell' Inter dalla richiesta della Roma. A Branca, e non solo in alternativa, potrebbe aggiungersi anche Ganz. Più difficile un arrivo di Silenzi, ormai vicinissimo al Parma, o Melli.

Il futuro dell' attaccante del Parma è ancora incerto. Oggi avrebbe dovuto svolgersi un incontro chiarificatore fra il giocatore, che vorrebbe spostarsi alla Sampdoria, e i dirigenti parmigiani, ma è slittato a domani. Non è escluso addirittura che la punta possa rimanere a Parma.

TRIESTINA / FORSE IERI UN INCONTRO TRA SAMPIETRO E LAMARINA

Silenzio, trattative in corso

Massimo Giacomini potrebbe ricevere l'incarico di stimare i beni dell'Alabarda

TRIESTE - Un silenzio sospetto circonda la defunta Triestina. D'accordo che i mondiali hanno il potere di oscurare tutto il resto, ma qui sicuramente gatta ci cova. I tempi insomma potrebbero ormai essere maturi per fare uscire allo scoperto chi intende comprare i beni dell'Alabarda.

L'indiziato principale - fino a quando non arriveranno smentite - resta il gruppo «misto» capitanato dall'avvocato Luciano Sampietro il quale da un po' di giorni a questa parte è uccel di bosco. Probabilmente starà stringendo i tempi per chiudere l'affare. Alle sue spalle, com'è noto, c'è una strana alleanza formata dall'imprenditore siciliano Antonio Lamarina e dall'ex presidente della Triestina Giorgio Del Sabato. L'entusiasmo di Lamarina si era raffreddato, a dire il vero, di fronte alle innumerevoli difficoltà contro le quali si era scontrata l'Unione nelle sue ultime settimane di vita. Ma la prospettiva di potersi avvalere di un «basista» locale che conosce come le sue tasche la Triestina, pare non dispiacergli. In più ora potrebbe essere confortato dal fatto che i suoi cinque miliardi non sarebbero utilizzati per appianare i debiti altrui. L'ipotesi più probabile, a questo punto, è che il silenzio di questi giorni sia stato più che altro strategico o che sia comunque servito per definire gli ultimi dettagli. Ieri pomeriggio era in programma, in una località imprecisata del Garda, un incontro tra Sampietro, Del Sabato e Lamarina di cui non conosciamo gli sviluppi. Pare però che Del Sabato non sia partito perchè non si sentiva troppo bene.

Puntiamo sempre sulla stessa cordata, perchè non ne vediamo altre all'orizzonte. La presenza dell'avvocato Sampietro dovrebbe essere garanzia di serietà. Negli ultimi tempi, infatti, si è recato più di una volta a Roma, negli uffici della Federcalcio, per sondare il terreno e per appurare quello che si doveva pagare per conservare il titolo sportivo. La Federazione potrebbe dare il suo assenso per l'operazione di salvataggio, purchè vengano rispettate le date e le procedure. Ci sono per esempio, i giocatori che aspettano otto mensilità.

Il curatore fallimentare Alfredo Antonini domani rientra a Trieste e spera di poter finalmente avviare le consultazioni e di poter valutare eventuali offerte.

Il professor Antonini potrebbe affidare a Massimo Giacomini l'incarico di fare una perizia sui beni della Triestina ai fini di stabilire il prezzo d'acquisto. Chi può farlo meglio di lui?

Giorgio Del Sabato

CALCIO A SETTE / TROFEO «IL GIULIA»

Semifinali a San Giovanni

Alle 20 San Giacomo-Sanitari Braico e a seguire Quattro Effe-Ford

TRIESTE — La Coppa San Giovanni valida per il trofeo «Il Giulia» è ormai giunta alle sue ultime e cruciali battute; due gli appuntamenti rimasti in programma: questa sera, disputa delle semifinali, e finalissima datata per venerdì 8 luglio, alle ore 20. Le formazioni rimaste in lizza sono la Concessionaria Ford, il Quattro Effe, la Termoidraulica S. Giacomo e la Sanitari Braico. Come previsto la fase legata ai quarti di finale ha sortito il lievitare dello spettacolo e della qualità tecnica, a lungo invocata dal sempre numeroso e partecipe pubblico assiepato sugli spalti di San Giovanni; tra il novero delle sorprese spicca l'eliminazione della compagine del Comando Militare battuta seccamente dalla Concessionaria Ford con un perentorio 4-1. Il Comando Militare figurava tra le pretendenti al titolo o quantomeno quale sicura finalista ma ha dovuto fare i conti con una Ford desiderosa di ribadire che i pronostici sono fatti per essere smentiti per avvalorare la beltà del calcio. La sfida fra i «grigioverdi» del col. Coricatti e la pattuglia di Ottavio Vatta è stata senz'altro tra le più piacevoli e intense emerse dagli appuntamenti serali del «Giulia»; i militari sono riusciti a promuovere, soprattutto nel corso della prima frazione, una gara preminentemente offensiva, pregna di ripetuti e pregevoli attacchi vanificati solamente dalla grande prestazione sfoderata dall'estremo Mercusa. Il portiere della Concessionaria Ford ha giocato probabilmente la partita della vita, quasi perfetta e soprattutto intesa ad esorcizzare del tutto le piccole indecisioni paventate nei precedenti incontri. Bravo quindi Mercusa ma unitamente all'allenatore Vatta che ha dimostrato che i suoi ragazzi sul terreno non sono solamente «sudditi» di Roberto Lenarduzzi; ottimo Corrado Rei, efficace anche se troppo sciupone Luca Marino, positivo Riki Vatta assieme ai vari Schiraldi, Andrea Bagordo e Candot. Il Comando Militare esce mestamente di scena rimproverandosi poco sotto il profilo dell'impegno; al di là delle prodezze di Mercusa va però rilevata la prova opaca di De Rosa (sempre spalle alla porta) il quale sbagliava maldestramente anche un calcio di rigore del possibile pareggio ed il tardivo innesto di Andrea Piccinini, nazionale di calcio a cinque.

Si è congedato dal «Giulia» anche il Time to Music, questa volta non assistito dalla fortuna nello scontro con la Termoidraulica San Giacomo. Gi «idraulici» approdano meritatamente in finale quindi, sospinti dalla vena realizzativa, e a tratti anche altamente spettacolare, del duo Scala-Zocco, ma non va dimenticata la prova di Bibalo (molto generoso di reti «pesanti»). La Termoidraulica San Giacomo incontrerà in semifinale la Sanitari Braico, formazione che gode attualmente i favori del pronostico dopo aver scacciato letteralmente dal palcoscenico del «Giulia» i campioni uscenti della Immobiliare Mediagest, in quella che è sembrata anch'essa una sorta di finale anticipata. Quella dei Sanitari Braico è una formazione pressoché completa, attrezzata in difesa ed efficace in attacco con Peresson cannoniere principe del torneo con nove bersagli; concorrono inoltre nomi quali De Pangher, Brugnolo e lo stesso Grimaldi.

La quarta semifinalista è il Quattro Effe, la rivelazione della manifestazione; i giovani virgulti del vivaio del San Sergio hanno dimostrato chiaramente di esserci anche senza il supporto degli «incriminati» Zucca e Rabacci. Uno scatenato Bussani autore di una tripletta, ha consentito di far fuori il Sector di Gregoric e Ardizzon e ha consacrato definitivametne il Quattro Effe tra le migliori e più applaudite realtà emerse dalle contese del «Giulia». Lo scontro con la Concessionaria Ford rappresenterà, tra l'altro, una autentica vetrina dei più quotati giovani elementi che albergano nel circuito dilettantistico calcistico locale.

Questo il programma di stasera: alle ore 20 Termoidraulica San Giacomo-Santari Braico, seguita alle 21.15 da Quattro Effe-Concessionaria Ford.

f. c.

PICCOLO REFERENDUM

G01150

TROFEO «IL GIULIA»

Votate con noi i «magnifici sette»

1 ....

2 ....

....

....

....

....

....

Le schede vanno imbucate nell'apposita urna sul campo di San Giovanni.
I protagonisti più votati saranno premiati nel corso della cerimonia conclusiva con uno speciale riconoscimento da parte del comitato organizzatore.

SI CHIUDE DOMANI ALLE 12 IL MERCATO DEI CESTISTI

Trieste, mezzogiorno di fuoco

Il mercato della serie A1

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
BUCKLER BOLOGNA *all. Bucci (c)*	Abbio (Torino)		Solfrini (Olitalia)
SCAVOLINI PESARO *all. Bianchini (c)*	Riva (Stefanel); Dell'Agnello (Forlì)	S. Boni (Glaxo); Myers (Rimini); Gracis (Benetton)	Shaw (Nba)
PALL. TRIESTE *all. ?*		Fucka, De Pol, Gentile, Bodiroga, Cantarello (Stefanel)	Tonut (Cantù); Fumagalli, Dallamora (Filodoro)
GLAXO VERONA *all. Marcelletti (c)*	S. Boni (Scavolini)	Frosini (Filodoro)	
STEFANEL MILANO *all. Tanjevic (n)*	Fucka, De Pol, Gentile, Bodiroga, Cantarello, Pilutti (Trieste)	Riva (Scavolini); Djordjevic (Filodoro)	
FILODORO BOLOGNA *all. Scariolo (c)*	Djordjevic (Stefanel); Frosini (Glaxo)	Aldi (Glaxo)	Pilutti (Stefanel), Pezzin (Fabriano)
BENETTON TREVISO *all. D'Antoni (n)*	Naumoski (Efes T.); Gracis (Scavolini)	Pellacani (Modena)	Niccolai (Forlì)
VIOLA R. CALABRIA *all. Recalcati (c)*		Pritchard	Sconochini (Stefanel)
MONTECATINI *all. Billeri (n)*		McNealy	Savio (Buckler)
KLEENEX PISTOIA *all. Papini (c)*		Murphy	
REGGIO EMILIA *all. Bernardi (c)*		Brown, Fantozzi, Reale	
CAGIVA VARESE *all. Rusconi (c)*		Burns	Pozzecco (Udine)
OLITALIA SIENA *all. Pancotto (c)*		Daye, Thornton	Rossi (Scavolini)
VIRTUS ROMA *all. Caja (n)*	Alberti (Desio)	Niccolai (Forlì); Dell'Agnello (Forlì)	Gattoni (Desio), Ambrassa (Stefanel)

TRIESTE — La «zona Cesarini» può essere scomodata anche per quanto riguarda il basket. Non si tratta di un canestro realizzato all'ultimo secondo ma delle operazioni di mercato che saranno definite entro le ore 12 di domani. Il giorno più lungo soprattutto per le cossiddette società peones, le quali sperano di risparmiare qualcosa negli ultimi fuochi delle compravendite. Ovviamente parte in pole position chi può gettare sul tavolo delle trattative denaro contante e non sono molti i club che si possono permettere di farlo. Pensate un po', nel periodo delle vacche grasse — e non sono passati troppi anni — Niccolai fu ceduto da Montecatini per la bella cifra di 15 mliardi in cambio di moneta sonante, giocatori e garanzia di sponsor pluriennali. Adesso Roma è riuscita a retrocedere e nello stesso tempo a essere promossa per le discutibili manovre permesse dal palazzo di Petrucci e non si trovano amatori disposti ad assicurarsi «Niccolair» (a sua volta ceduto a Forlì, in A2) nemmeno per 7 miliardi, che rimane una cifra apprezzabilissima. Probabilmente Niccolai verrà trasferito con la formula del prestito, però chi tiene banco è sempre un giocatore che attualmente ha fatto un passo indietro pure lui. Ci riferiamo a Carlton Myers, riscattato da Rimini, che furbescamente lo ha legato per 5 anni, tuttavia si sa che l'ingaggio per parecchie stagioni non è un ostacolo insormontabile se si trova l'acquirente giusto.

Sembrava concluso il ritorno a Pesaro della guardia di colore, invece gli acquisti di Riva e dell'Agnello e il probabile arrivo di un regista statunitense farebbero supporre che la Scavolini abbia abbandonato l'idea di riavere il miglior atleta della passata stagione. D'altronde è difficile immaginare Myers relegato in A2 per cui il botto potrebbe venire da Milano o da Treviso, posto che Abbio rimanga a Bologna. Così vate Valerio, dimenticatosi di quanto aveva affermato un anno fa, si affida alla terza età cestistica mentre la Buckler rimane alla finestra poiché non ha fretta per tesserare il secondo straniero.

Ieri all'Holiday Inn si sono dati appuntamento numerosi operatori, comunque affari veri e propri non sono stati portati a termine anche perché il pallone più piccolo ha mangiato quello più grande, tutta colpa di Italia-Nigeria. Apposto nero su bianco per Frosini a Bologna-2 (non costituiva certo una novità), si registrano altri movimenti ufficiali con il passaggio di giocatori dalle serie minori alla Franco-rosso Torino.

A quanto pare Crosato ha affrontato la trasferta felsinea piuttosto ben fornito. La telenovela riguardante l'ingresso del gruppone triestino viene data per conclusa, nel senso che le proposte formulate avrebbero avuto il placet da Ponte di Piave, dove evidentemente Bepi Stefanel continuava a essere il regista delle operazioni. «Ci attende un anno di sofferenza, in ogni caso si sono create le premesse per ritornare ad alto livello», ha commentato uno dell'«Esercito della salvezza». Speriamo bene, certo non sarà impresa qualsiasi allestire una formazione decente in poche ore. Ai nomi che già circolano da diversi giorni (Fumagalli, Dallamora, Tonut) si sono aggiunti quelli di Londero e Bullara, mentre è da segnalare che Gianmarco Pozzecco si è svincolato da sé e andrà a Varese.

s. b.

Crt, sponsor Ginnastica

TRIESTE — Lasciati al loro destino i maschi della serie D, i dirigenti della Ginnastica Triestina si sono visti ripagare dalla Cassa di Risparmio di Trieste della fiducia riposta nel settore femminile. La partecipazione al campionato di serie A2 sarà infatti garantita dalla sponsorizzazione della Cassa di Risparmio di Trieste.

Il presidente della Crt Roberto Verginella e il presidente della Sgt Matteo Bartoli presenteranno giovedì alle ore 11 nella sala degli stucchi della sede centrale della Crt l'accordo di sponsorizzazione.

CICLISMO / LA TERZA TAPPA DEL GIRO DI FRANCIA

Museeuw in maglia gialla

Vittoria dell'equipe italiana GB-MG nella cronometro a squadre

CALAIS — L'équipe italiana Gb-Mg vince l'odierna cronotappa a squadre al Giro di Francia bissando l'analogo trionfo dello scorso anno e spinge il belga Johan Chris Boardman che vede sfumare il sogno di metter ruota nella sua terra indossando la maglia gialla. Sui 66, 5 chilometri da venti minuti e 31 secondi precedendo di 6 secondi la sorprendente squadra americana della Motorola capeggiata dal messicano Alcalà, di 18 secondi la Banesto spagnola capitanata da Miguel Indurain e di 42 secondi l'italo-spagnola Mapei-Clas guidata dallo svizzero Tony Rominger. In classifica generale, Museew precede di 10 secondi Indurain, di 19 secondi il danese Flavio Vanzella. Nettamente staccato Boardman la cui squadra, la francese Gan, è giunta a un minuto e 17 secondi dai vincitori. Oggi, quarta tappa, in territorio britannico, da Douvres a Brighton sulla distanza di 206 chilometri.

Classifica della terza tappa del Tour de France, Calais-Eurotunnel di km 66,5.

1) Gb-Mg in 1 h 20:31 alla media oraria di km 49,657; 2) Motorola a 6; 3) Banesto a 18; 4) Castorama a 27; 6) Gewiss a 1:02; 7) Lampre 1:15; 8) GAN a 1:17; 9) Polti a 1:23; 10)WordPerfect 1:55; 11) Carrera a 1:56; 12) ONCE a 2:02; 13) Festina 2:25; 14) Telekom 2:26; 15) TVM 2:55; 16) ZG Mobili 3:19; 17) Lotto (3:24); 18) Novemail (3:31); 19) Mercatone Uno (4:41); 20) Kelme (4:44); 21) Chazal (4:54).

Classifica generale dopo la terza tappa.

1) Johan Museew (Bel, Gb-Mg) 12h20:39; 2) Miguel Indurain (Spa) a 10; 3) Rolf Sorensen (Dan) a 19; 4) Flavio Vanzella (Ita) a 22; 5) Lance Armstrong (Usa) a 22; 6) Steve Bauer (Can) a 27; 7) Armand de las Cuevas (Fra) a 28; 8) Thierry Marie (Fra) a 33; 9) Sean Yates (Gbr) a 34; 10) Tony Rominger (Svi) a 38; 11) Frankie Andreu (Usa) a 39; 12) Thomas Davy (Fra) a 39; 13) Jean-Francois Bernard (Fra) 40; 14) Melchior Mauri (Spa) 41; 15) Franco Vona (Ita) a 47; 16) Michel Dernies (Bel) a 48.

Giro d'Italia donne: la Watt conquista Arta

ARTA TERME (UDINE) — Dopo il successo nel prologo, l'australiana Katharyn Watt si è imposta anche nella prima tappa (Arta Terme-Arta Terme, di 102 km) riuscendo a staccare tutte le avversarie negli ultimi 4 km. Sul traguardo di Arta, infatti, la campionessa olimpica è giunta con un vantaggio di 25 secondi nei confronti della lituana Jolanda Polikeviciute, che ha regolato in volata il primo gruppetto delle inseguitrici. Al terzo e al quarto posto due italiane, Imelda Chiappa e Michela Fanini, quinta la campionessa svizzera Luzia Zberg. Il tracciato ondulato della Carnia, quindi, ha già messo a dura prova le 105 atlete partecipanti. Dopo una serie innumerevoli di scaramucce, che hanno contribuito a movimentare la tappa, sull'ultimo gran premio della Montagna la Watt e l'italiana Sigrid Corneo hanno operato l'allungo definitivo. Al termine della discesa, però, l'australiana non si è accontentata di giungere in compagnia e ha provato l'allungo decisivo. Mentre la medaglia d'oro di Barcellona si è avviata al traguardo in perfetta solitudine, la Corneo, nuova maglia verde del Gpm, è stata risucchiata dalle prime inseguitrici. Domani la seconda tappa, Crocetta del Montello-Crocetta del Montello (di 100 km).

IPPICA / CONFRONTO INTERNAZIONALE STASERA A MONTEBELLO

Oyster Bi ha il pronostico

Lo svedese Speedy Bone e il locale Laughlin Hanover sono le più credibili alternative

TRIESTE — Lo spazio dell'unico mercoledì agonistico del mese di luglio a Montebello, è occupato dal convegno di stasera che si inizierà alle 20.30. Corse all'insegna degli ippodromi nazionali, e clou di marca internazionale sul doppio chilometro e con cinque cavalli al via. Competizione che verterà sul tema dell'inseguimento, Box Boy, Speedy Bone, Oyster Bi e Passion Lavec essendo chiamati a rendere un nastro a Laughin Hanover. Quest'ultima sta attraversando un momento di lucida vena (terza in 1.16.9 sul miglio sabato, nella corsa vinta da Nashua Bi) e farà sicuramente tesoro e della condizione apprezzabile e del vantaggio di metri per cercare una strenua opposizione agli inseguitori. Quest'ultimi, però, sembrano possedere una marcia in più, specialmente la «biasuzziana» Oyster Bi, cinque vittorie nell'annata (l'ultima ad Agnano il 25 giugno in 1.14.7), e detentrice di un record di 1.13.6 che la dice lunga sul suo valore. Ma assieme alla figlia di Baltic Speed, il clou si appresta a far conoscere agli appassionati triestini un trottatore da poco arrivato in Italia, il 7 anni svedese Speedy Bone che stasera, guidato da Alfredo Pollini, si cimenterà per la terza volta sulle nostre piste. Quarto all'esordio bolognese, ma poi vincitore a Ravenna in 1.16.1 dopo corsa d'attesa, questo figlio di Speedy Spin e Jannah Painter sarà tutto da scoprire nella partenza con i nastri, però, visto che non è un pivello, e che ha dimostrato di andare forte (in Svezia si è imposto sui 2140 metri), ci sembra logico credere che saprà destreggiarsi con sufficiente autorità nell'atteso impegno. Oyster Bi, giumenta in possesso del «terrific speed», peculiarità dei grandi scattisti, doverosamente deve essere accreditata del ruolo di favorita pur mancando di riscontri oggettivi sulla distanza nella corrente stagione nella quale, comunque, ha già vinto competizione a resa di metri. Nell'economia della corsa va valutata attentamente anche l'americana Passion Lavec, altra che preferirebbe distanza inferiore ma che, in virtù di una forma notevole, potrà sicuramente offrire dimostrazione di classe e temperamento, pur avendo fatto vedere, proprio in una competizione a Montebello, di non gradire troppo gli avvii da fermo. Rimane Box Boy, non proprio fortunato sabato scorso, e nella circostanza, visto anche il buon numero di partenza, senz'altro in grado di prendersi la rivincita sulla «malasuerte».

Contorno apprezzabile, con una prova per 3 anni all'inizio che dovrebbe spettare a Regal Bi. Ancora la giubba «rossoverde» dei Biasuzzi in evidenza nel successivo miglio per i 4 anni che non dovrebbe sfuggire a Premiere Bi. La «gentlemen», sulla corta distanza, si presenta come un duello fra Nagold e Otravez, con Notata, ben situata, nel ruolo di terzo incomodo. Ronny Ami, se non subirà attacchi prematuri, potrebbe risorgere nella seconda prova dei 3 anni (pericoloso Rodeano Jet), Gialy, ci sembra di fronte a compito accessibile nel miglio a vantaggi, mentre in minima categoria appaiono Inochis e Inoki Pf i più accreditati a fare centro. Fra gli allievi, infine, il pronostico è tutto per il ben situato Paladino Sama.

I nostri favoriti.

Premio Tordivalle: Regal Bi, Remidast, Royalty Db.

Premio San Siro: Premiere Bi, Paribast, Prakas Blue.

Premio La Favorita: Nagold, Otravez, Notata.

Premio Le Mulina: Ronny Ami, Rodeano Jet, Romualda Mn.

Premio Arcoveggio: Gialy, Nuccio, Oryginal Db.

Premio Ippodromi d'Italia: Oyster Bi, Speedy Bone, Passion Lavec.

Premio V.S. Breda: Inochis, Inoki Pf, Oldbury.

Premio Agnano: Paladino Sama, Pollination Db, Passy.

Mario Germani

IPPICA

La Tris a Treviso Tentano i triestini I favori a Inside Bi

TREVISO — La prima delle due Tris di questa settimana si disputa stasera a Treviso con gli ormai immancabili ventuno trottatori in pista per una competizione su tre nastri alla quale partecipano le scuderie triestine con magnolia Db, Orbar, Ireneo Jet e Malisiano, tutti partenti allo start.

Non molte le possibilità dei nostri rappresentanti vista la «polpa» che figura fra i penalizzati. Mauro Baroncini, che è diventato il driver Tris per antonomasia, sarà alle redini di Inside Bi, che sembra ben situato al secondo nastro dove si fanno apprezzare anche Okossif e Oliver Bs, e sarà proprio Inside Bi il nostro favorito, anche se non andranno sottotaciute le possibilità degli estremi penalizzati Super Cobra e Lancelot.

Premio Coppa del Mondo, lire 30.000.000, metri 2060 - 2100 corsa Tris.

A metri 2060: 1) Medina Af (E. Martin); 2) Magnolia Db (R. Destro jr.); 3) Meranoss (P. Bezzecchi); 4) Lasental (G. Targhetta); 5) Niagast (C. Carraro); 6) Orbar (C. de Zuccoli); 7) Ireneo Jet (M. Colarich); 8) Ontorio Pun (V.P. Toivanen); 9) Malisiano (C. Cossar); 10) Nonnolun (M. Trevellin).

A metri 2080: 11) Melodia Rl (R. Vecchione); 12) Nazario Sauro (C. Nardo); 13) Nuck (G. Fabbroni); 14) Ne Boys (C. Rossi); 15) Nondimeno (G. Simionato); 16) Odoacre (L. Berggren); 17) Okossif (P. Gubellini); 18) Inside Bi (M. Baroncini); 19) Oliver Bs (V. Sciarrillo).

A metri 2100: 20) Lancelot (F. Pasini); 21) Super Cobra (P. Leoni).

I nostri favoriti. Pronostico base: 18) INSIDE Bi, 17) OKOSSIF, 19) OLIVER Bs. Aggiunte sistemistiche: 20) LANCELOT, 21) SUPER COBRA, 16) ODOACRE.

m. g.

SCHERMA / MONDIALI AD ATENE

Piovono medaglie sulle azzurre

ATENE — Si tinge di rosa la scherma azzurra. Nella seconda giornata di gara in corso di svolgimento ad Atene è il trionfo delle donne. Quattro le medaglie conquistate nelle due gare in programma: un oro, un argento e un bronzo. Laura Chiesa ha vinto l'oro nella spada battendo in finale la tedesca Nass con il punteggio di 11-15. Valentina Vezzali ha conquistato l'argento nel fioretto dopo aver ceduto alla rumena Szabo. I bronzi sono stati per Francesca Bortolozzi, sempre nel fioretto, che non è riuscita a domare la neocampionessa rumena (15-7), e per Corinne Panzeri che nella spada si è sacrificata nell'assalto di semifinale alla compagna Laura Chiesa (15-13). Nel fioretto è stata inoltre fermata al quinto posto Diana Bianchedi. La milanese ha perso il primo assalto di finale con la forte Szabo (15-8), vera bestia nera della giornata. Mentre l'altra azzurra in gara, l'olimpionica Giovanna Trillini non è andata oltre il nono posto.

Tutti si aspettavano il metallo più prezioso dal fioretto ed ecco invece spuntare Laura Chiesa, nata a Torino 24 anni fa, che è riuscita a migliorare il secondo posto ottenuto lo scorso anno al mondiale di Essen con una gara eccezionale per contenuti tecnici e vigore agonistico. Valentina Vezzali, invece, ventenne, dell'ormai mitico Cs Jesi, giunge a questo argento dopo aver collezionato consecutivamente due titoli mondiali under 20 e tre coppe del mondo di categoria. Nonostante il favorevole pronostico della vigilia, la Trillini ha ceduto alla francese Modaine (15-13), che certo è stata anche aiutata da un arbitraggio assai discutibile. Nella spada, invece, è caduta sulla lama fratricida della Panzeri (15-11) l'azzurra Elisa Uga ottava qualificata e undicesima è giunta l'altra italiana Roberta Giussani battuta dalla teutonica Nass (15-12).

L'invincibile armata del fioretto rosa ha quindi colpito ma il bottino finora ottenuto è stato il minimo, visti i precedenti: una stagione agonistica epica con nove vittorie su altrettante prove di coppa (sei vinte dalla Trillini, due dalla Bortolozzi e una dalla Vezzali). Peccato per quell'arbitraggio assolutamente sfavorevole che ha interrotto la marcia dell'olimpionica Trillini.